

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 01 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 145 del 30.04.09

Il Consiglio provinciale approva mozione contro i tagli ai fondi della scuola pubblica

Il Consiglio provinciale ha deliberato ieri solo la mozione sul “no ai tagli dei fondi per la scuola pubblica” proposta dal consigliere Fabio Nicosia (Pd). Il voto finale ha registrato 15 sì e un voto contrario (Mustile).

La seduta è stata invece caratterizzata da una serie di comunicazioni. Ad inizio dei lavori il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha letto una nota del segretario generale Salvatore Piazza nella quale si evidenziava che “la modifica del regolamento per quanto concerne l’istituzione di due gruppi misti – uno di maggioranza e uno di minoranza - è incongruente e difforme con la previsione statutaria”, quindi, appare opportuno costituire solo un gruppo misto. Al momento i consiglieri iscritti al gruppo misto sono Silvio Galizia, Vincenzo Pitino, Alessandro Tumino, Franco Poidomani e Ignazio Nicosia. In una lettera inviata al presidente Occhipinti, i consiglieri Tumino e Poidomani hanno comunicato di indicare Galizia come capogruppo.

Il consigliere indipendente Ignazio Nicosia a conclusione di seduta ha comunicato in consiglio il suo rientro nel gruppo in cui è stato eletto: Alleanza Siciliana.

La seduta infine è stata aggiornata a data da destinarsi.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 146 del 30.04.09

Stazioni appaltanti. Monitoraggio costante delle opere pubbliche da appaltare

Monitoraggio sugli appalti pubblici in provincia di Ragusa per favorire la ripresa economica del settore edile in provincia di Ragusa. La riunione tra le stazioni appaltanti della Provincia ha permesso di fare il punto della situazione sugli appalti da avviare entro i prossimi sei mesi. L'obiettivo è di rimettere in circolazione quante più risorse possibili nell'interesse del territorio e della imprenditoria locale oltre che per la creazione di nuove opportunità occupazionali.

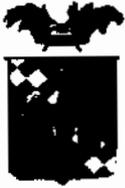
Alla riunione coordinata dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, presente pure l'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo, hanno partecipato oltre ai responsabili tecnici della Provincia Regionale di Ragusa, i rappresentanti dei diversi Enti invitati mentre tra i Comuni hanno partecipato solo i rappresentanti istituzionali di Comiso e Santa Croce Camerina.

Da parte dei presenti sono stati forniti i dati e gli elementi riguardanti le pratiche in corso e da poter appaltare nei prossimi mesi e le pratiche per le quali occorre definire i finanziamenti per l'attivazione di iniziative a tal fine mirate.

Nel corso della riunione sono state accolte le sollecitazioni lanciate nei giorni scorsi dai rappresentanti dall'Ance (presente all'incontro) ed è stato deciso di sensibilizzare e coinvolgere (per le vie brevi) gli Enti assenti a fornire i dati utili per la creazione di un quadro complessivo delle opere da appaltare nell'interesse del territorio provinciale e della società Iblea.

“Dal dibattito – dice l'assessore Cavallo - sono emersi dati incoraggianti per i quali si rende necessaria l'accelerazione delle procedure per lo sblocco degli appalti e l'avvio dei relativi lavori. Completata l'acquisizione di tutti i dati ci attiveremo anche per sollecitare i finanziamenti attesi dalla Regione e dallo Stato anche attraverso il coinvolgimento dei parlamentari iblei”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 147 del 30.04.09

Fiera di Stoccarda. Carpentieri: “Il turismo tedesco guarda sempre alla Sicilia”

“Il turismo tedesco guarda sempre alla Sicilia. La conferma è arrivata dalla Fiera di Stoccarda dove il nostro stand è stato apprezzato da operatori del settore turistico e visitatori comuni. Ma il più bel complimento è arrivato dal sindaco di Stoccarda, Wolfgang Schuster”.

Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri al rientro in sede dopo la missione a Stoccarda dove la provincia di Ragusa ha partecipato ad una delle maggiori fiere del turismo e dell'enogastronomia in Europa.

“La soddisfazione maggiore – aggiunge Carpentieri – è il saluto di benvenuto che ci ha portato il sindaco di Stoccarda, Wolfgang Schuster, e il suo impegno a visitare la nostra provincia nel prossimo mese di Ottobre. Il sindaco ci ha confermato che per i cittadini tedeschi, la Sicilia è la prima regione che intendono visitare e nelle scelte di pianificazione e programmazione della nostra promozione, la Germania è il Paese europeo su cui puntiamo perché c'è un forte ritorno di presenze turistiche di cittadini tedeschi nella nostra provincia. Perseguiamo con forza l'idea di offrire, nel loro insieme, il nostro mare, ma anche i parchi, i borghi, la cultura e l'enogastronomia. Un'azione che anche nei momenti più bui dell'economia italiana ci consentirà di mantenere trend positivi. Ora sono due le direttrici d'azione dell'assessorato: il miglioramento dell'accoglienza e la promozione. Nei prossimi giorni riunirò i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria per pianificare la promozione nel secondo semestre e individuare le fiere dove la provincia di Ragusa parteciperà puntando ad un'efficace presenza”.

(gm)

«No a tagli fondi per la scuola»

Il Consiglio Ap approva una mozione proposta dal consigliere Fabio Nicosia

Il Consiglio provinciale, nella seduta di mercoledì pomeriggio, ha deliberato solo la mozione sul "no ai tagli dei fondi per la scuola pubblica" proposta dal consigliere Fabio Nicosia (Pd). Il voto finale ha registrato 15 sì e un voto contrario (Mustile). La seduta è stata invece caratterizzata da una serie di comunicazioni. Ad inizio dei lavori il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha letto una nota del segretario generale Salvatore Piazza nella quale si evidenziava che "la modifica del regolamento per quanto concerne l'istituzione di due gruppi misti - uno di maggioranza e uno di minoranza - è incongruente e difforme con la previsione statutaria", quindi, appare opportuno costituire solo un gruppo misto.

Al momento i consiglieri iscritti al

gruppo misto sono Silvio Galizia, Vincenzo Pitino, Alessandro Tumino, Franco Poidomani e Ignazio Nicosia. In una lettera inviata al presidente Occhipinti, i consiglieri Tumino e Poidomani hanno comunicato di indicare Galizia come capogruppo. Il consigliere indipendente Ignazio Nicosia, a conclusione di seduta, ha comunicato in Consiglio il suo rientro nel gruppo in cui è stato eletto: Alleanza Siciliana. La seduta infine è stata aggiornata a data da destinarsi. Sulla vicenda si registra l'intervento congiunto, con un documento, dello stesso Nicosia e del consigliere Giovanni Iacono dell'Idv. "Siamo concordi nel ritenere - affermano - che è stato revocato un atto sbagliato sotto il profilo amministrativo (in quanto andava obbligatoriamente preceduto da una modifica allo Statuto del-

la Provincia regionale di Ragusa), che comportava nuovi ed inutili costi per l'ente e, conseguentemente, per i cittadini e che incentivava una ulteriore parcelizzazione degli schieramenti politici, una anomalia politico amministrativa, unica in tutta Italia che era stata percepita dalla gente come l'ennesimo episodio di cattiva amministrazione messo in atto da una classe politica alla ricerca di nuove poltrone sempre meno al servizio del popolo e sempre più casta". Ignazio Nicosia non nasconde la propria soddisfazione "nel vedere accolte - precisa - quelle tesi che, tenacemente argomentate da due battaglieri consiglieri provinciali, non potevano, di questo, in qualità di consiglieri, siamo certi, essere inefficaci".

G. L.

CRONACHE POLITICHE. Sono stati unificati, in aula, quelli di maggioranza e di opposizione

Provincia, scompare un gruppo misto E Nicosia rientra in Alleanza Siciliana

Silvio Gallizia è stato confermato capogruppo dai «colleghi» Vincenzo Pitino, Alessandro Tumino e Franco Poidomani.

Gianni Nicita

●●● Alla Provincia ci può essere un solo Gruppo Misto. Si torna indietro rispetto alla modifica dell'articolo 7 del Regolamento con il quale era stata prevista l'istituzione di due gruppi misti: uno di maggioranza ed uno di opposizione. Ad inizio dei lavori il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha letto una nota del segretario generale Salvatore Piazza nella quale si evidenziava che «la modifica del regolamento per quanto concerne l'istituzione di due gruppi misti - uno di maggioranza e uno di minoranza - è incongruente e difforme con la previsione statutaria», quindi, appare opportuno costituire solo un gruppo misto. Quindi a questo gruppo appartengono Silvio Gallizia, Vincenzo Pitino, Alessandro Tumino e Franco Poidomani



Giovanni Occhipinti



Ignazio Nicosia

considerato che Ignazio Nicosia a fine seduta ha comunicato il suo rientro nel gruppo in cui è stato eletto: Alleanza Siciliana anche perché, in una lettera, i consiglieri Tumino e Poidomani hanno comunicato di indicare Gallizia come capogruppo. E tra Gallizia e Ignazio Nicosia non corre buon sangue. A proposito del Gruppo Misto Nicosia e Gianni Iacono ritengono che «è stato revocato un atto sbagliato sotto il

profilo amministrativo che comportava nuovi ed inutili costi per l'Ente e, conseguentemente, per i cittadini e che incentivava una ulteriore parcellizzazione degli schieramenti politici». Il consiglio provinciale ha deliberato, inoltre, solo la mozione sul «no ai tagli dei fondi per la scuola pubblica» proposta dal consigliere Fabio Nicosia del Partito Democratico. Il voto finale ha registrato 15 sì e un voto contrario, quel-

lo di Giuseppe Mustile, perché ritiene che «su temi di questa portata che hanno diviso e dividono tuttora in modo profondo gli schieramenti in campo e che hanno visto centinaia di migliaia di studenti, insegnanti, personale della scuola, le parti sociali protestare per i tagli e per il contesto in cui è stata definita la riforma della scuola, non ci può essere un punto in comune e se si deve per forza trovare, serve solo per svilire ed impoverire il dibattito in corso. Io sto con gli studenti - dice Mustile - con gli insegnanti che protestano e con i precari che stanno perdendo il posto di lavoro; al Pd chiedo maggiore chiarezza e più coraggio nel fare le scelte politiche importanti». Fabio Nicosia reputa «un successo avere trovato il sostegno della maggioranza che, finora, era stata granitica nel rigettare atti politici portati da gruppi di minoranza». La mozione, dove si esprimono forti dubbi verso il progetto di riforma avviato dal ministro Gelmini verrà inviata al Provveditorato agli studi di Ragusa ed allo stesso ministro. (GN)

Provincia Stop anche dal segretario Eliminata l'anomalia dei due gruppi misti

La "querelle" sui gruppi misti alla ribalta del consiglio provinciale. L'assise ha approvato solo una mozione di Fabio Nicosia (Pd) per dire no al taglio dei fondi per la scuola pubblica e ha, poi, registrato l'annuncio di Ignazio Nicosia circa il suo rientro in Alleanza Siciliana, nelle cui liste era stato eletto.

Per il resto, confronto senza fine sulla possibilità di istituire due gruppi misti, uno di maggioranza e uno d'opposizione, ritenuta «incongruente e difforme rispetto allo Statuto», dal segre-

tario generale Salvatore Piazza. Del gruppo misto fanno parte in atto Silvio Galizia, Vincenzo Pittino, Alessandro Tumino e Franco Poidomani con il primo che è stato indicato come capogruppo. La seduta è stata, infine, aggiornata.

I consiglieri Ignazio Nicosia e Giovanni Iacono hanno espresso soddisfazione per la revoca della delibera consiliare che raddoppiava i gruppi misti, ritenuto «atto sbagliato sul piano amministrativo e che comportava inutili costi per l'ente». ◀ (g.a.)

Appalti, soluzioni cercansi

Crisi edilizia. Ieri mattina alla Provincia un incontro per cercare di sbloccare i lavori pubblici

Una chiamata a raccolta. Per verificare da vicino il reale stato delle cose. Questo il senso dell'incontro promosso, ieri mattina, a palazzo della Provincia, dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, assieme all'assessore all'Edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo. Un modo, insomma, per tastare il polso della situazione e, soprattutto, per avviare pratiche virtuose che, in tempi rapidi, possano concretizzare lo sblocco di appalti per decine di milioni di euro così da mettere in moto un settore, quello delle costruzioni, da tempo punto di riferimento per l'economia locale. "L'idea che ha mosso questa iniziativa di cui si è voluta fare promotrice la Giunta provinciale, in testa il presidente Franco Antoci - sostiene l'assessore Cavallo - è quella di attivare un con-

fronto serrato tra le parti che possa, per quanto possibile, individuare i punti di debolezza di determinati percorsi nel tentativo di appianare eventuali divergenze e riavviare la sostenibilità di taluni progetti. Non possono esserci dubbi sul fatto che, attraverso il nostro intervento, si voglia in qualche modo esaminare da vicino quanto sta accadendo, dall'altro trovare, tutti assieme, le soluzioni per uscire da questo momento di difficoltà. Quello di ieri è stato solo un primo momento di confronto a cui, auspichiamo, ne possano seguire degli altri, con un taglio più operativo, con il precipuo scopo di venire fuori da un momento difficile per tutti, difficile anche per il mondo delle costruzioni". I rappresentanti delle associazioni di categoria, nonché degli enti locali territo-

riali, espressione delle varie stazioni appaltanti presenti nell'area iblea (per i Comuni erano presenti solo Comiso e S. Croce), hanno spiegato il proprio punto di vista su quanto sta accadendo. Soprattutto le associazioni di categoria hanno sollecitato maggiore attenzione da parte del mondo politico per evitare che continuino a ripetersi problemi di notevole portata come quelli legati alla mancata deroga per l'approvazione dei programmi costruttivi che hanno fatto andare in fumo, solo per la provincia di Ragusa, risorse economiche, derivanti da investimenti privati, pari a cento milioni di euro. E il baratro della crisi rischia di diventare sempre più profondo se non saranno assunte soluzioni specifiche e definitive.

GIORGIO LUZZO



L'INCONTRO DI IERI MATTINA ALL'AP

PROGETTO

Parità nel mondo scolastico

Uno strumento formativo per annullare gli stereotipi e valorizzare piuttosto le differenze che contraddistinguono l'uomo e la donna. Si presenta così la guida "Conoscere la parità" realizzata a cura della commissione Pari opportunità del secondo Circolo didattico di Vittoria, dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali e della consigliera di parità della provincia di Ragusa. La guida, accompagnata da un cd rom, raccoglie una serie di progetti e percorsi educativi da avviare in ambito scolastico per educare fin dall'infanzia ad una corretta sensibilità sociale, ed è stata presentata ieri mattina, nella sede dell'ente di via Giordano Bruno, dall'assessore provinciale al ramo Raffaele Monte, dalla dirigente del secondo Circolo didattico di Vittoria Franca Campanella, dalla responsabile Pari opportunità Rosa Perupato e dalla consigliera di Parità Romina Licciardi.

"La guida didattica realizzata - ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte - si propone come



uno strumento davvero innovativo nell'ambito scolastico, orientato non solo a formare i ragazzi ma ad informare anche i docenti. Un'iniziativa, quindi, che parte dalla scuola con l'ambizioso obiettivo di educare per opporsi ad un modello di società che tende invece a rendere neutro ed uniforme tutto quello che viene proposto". "Il progetto portato avanti dal secondo circolo didattico - ha dichiarato Romi-

La presentazione della «Guida paritetica»

na Licciardi, consigliera di parità della provincia di Ragusa - ha principalmente lo scopo di far comprendere agli alunni le grandi risorse che la diversità può rappresentare. La guida proposta è davvero completa dal momento che illustra, con linguaggio semplice e diretto, tutte l'universo delle Pari opportunità, con uno sguardo anche sulla legislazione e sulla specifica terminologia usata. È davvero uno strumento basilare per intraprendere un processo formativo che esalti la diversità annullando qualsiasi concetto di discriminazione". Un progetto seguito con notevole attenzione da parte dell'assessorato alle Politiche sociali che ha così voluto riversare la propria attenzione su un altro fronte ritenuto di fondamentale rilevanza ai fini di una corretta interpretazione di specifiche dinamiche come quelle riguardanti le pari opportunità. Per questa ragione la proposta presentata è stata accolta con notevole favore.

G.L.
7

PROVINCIA. Con l'ausilio del secondo circolo didattico

«Conoscere la parità» Guida sulle differenze tra l'uomo e la donna

●●● Uno strumento formativo per annullare gli stereotipi e valorizzare piuttosto le differenze che contraddistinguono l'uomo e la donna. Si presenta così la guida «Conoscere la parità», realizzata a cura della Commissione Pari opportunità del 2° Circolo didattico di Vittoria, dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e della Consigliera di parità della provincia. La guida accompagnata da un cd rom raccoglie una serie di progetti e percorsi educativi da av-

viare in ambito scolastico per educare fin dall'infanzia ad una corretta sensibilità sociale, ed è stata presentata ieri dall'assessore provinciale Raffaele Monte, dalla dirigente del 2° Circolo Didattico di Vittoria, Franca Campanella, dalla responsabile Pari Opportunità Rosa Perupato e dalla consigliera di Parità Romina Licciardi. «La guida didattica realizzata - ha dichiarato Raffaele Monte - si propone come uno strumento davvero innovativo nell'ambito scolastico, orienta-

to non solo a formare i ragazzi ma ad informare anche i docenti. Un'iniziativa, quindi, che parte dalla scuola con l'ambizioso obiettivo di educare per opporsi ad un modello di società che tende invece a rendere neutro ed uniforme tutto quello che viene proposto».

«Il progetto portato avanti dal 2° circolo didattico - ha dichiarato Romina Licciardi, consigliera di Parità della Provincia - ha principalmente lo scopo di far comprendere agli alunni le grandi risorse che la diversità può rappresentare. La guida proposta è davvero completa dal momento che illustra, con linguaggio semplice e diretto, tutte l'universo delle Pari opportunità, con uno sguardo anche sulla legislazione e sulla specifica terminologia usata». (6N)



Romina Licciardi, Franca Campanella, Raffaele Monte, Rosetta Perupato

Presentata una guida didattica **Pari opportunità** **ancora da conquistare**

Davide Allocca

Realizzare una guida didattica per coinvolgere le scuole in un percorso di crescita comune ed efficace, sul tema delle pari opportunità.

Con questo obiettivo nasce «Conoscere la parità», una guida didattica, che verrà distribuita nei circoli didattici della provincia, e creata allo scopo di fornire alle scuole uno strumento formativo utile a diffondere la cultura della parità tra uomo e donna nel mondo scolastico.

Il testo potrà diventare un aiuto valido ad approfondire questa tematica anche nel mondo dell'istruzione. È stato realizzato, con il patrocinio dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali, in collaborazione con l'ufficio della consigliera di parità della provincia di Ragusa e con la commissione pari opportunità del circolo didattico «G. Caruano» di Vittoria.

«Siamo molto soddisfatti - ha spiegato Romina Licciardi, consigliera di parità - perché questo testo, è frutto di un lavoro approfondito e articolato, che ci auguriamo possa generare una riflessione accurata sulle forme culturali consolidate, per vincere gli stereotipi sessisti della società moderna». Dello stesso avviso, l'assessore alle Politiche sociali, Raffaele Monte che ha definito la guida «un sussidio completo per affrontare insieme, genitori, studenti e insegnanti, il problema, mai completamente risolto, delle differenze di genere e delle difficoltà legate al superamento di stereotipi culturali».

Presenti all'incontro anche Franca Campanella e Rosetta Perupato, rispettivamente dirigente e presidente della Commissione Pari opportunità del Secondo circolo didattico di Vittoria, che hanno contribuito, con la loro esperienza consolidata, alla realizzazione della guida didattica. ◀

RAGUSA

Sopralluogo lungo la Sp 60

m.b.) Sopralluogo del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi sulla s.p. n. 60 Ragusa-Malavita dove sono iniziati i lavori di risagomatura di una curva al km 12,7. L'impresa che si è aggiudicata l'appalto, ditta Marzuolo Costruzioni srl di Enna, ha già avviato i lavori che conta di consegnare entro la fine del mese di luglio. Il sopralluogo, oltre al presidente Antoci e all'assessore Minardi, è stato effettuato anche dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà e dal sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Scehmbari. I lavori prevedono la configurazione planometrica del tratto che, allo stato attuale, si presenta con una carreggiata di inadeguate dimensioni e con un raggio di curvatura notevolmente ridotto che costringono i numerosi automobilisti ad adottare anomale quanto pericolose condotte di guida. L'appalto punta a rendere più agevole e sicuro questo tratto stradale. L'assetto stradale qualche anno fa era stato oggetto di intervento da parte della Provincia regionale per la sistemazione funzionale del tappetino del manto stradale in modo da garantire maggiori condizioni di sicurezza. Nei tratti più pericolosi sono state inserite bande rumorose e asfalto striato per consentire un'aderenza maggiore dei veicoli alla strada, soprattutto in caso di pessime condizioni atmosferiche.

PROVINCIA REGIONALE. Manutenzione delle strade

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa procederà all'espletamento di una gara a cottimo-appalto relativo alla manutenzione ordinaria nelle strade dell'area iblea, come da progetto del 10 marzo scorso. L'importo a base d'asta è di 65.580 euro, di cui 63.500 euro soggetti a ribasso e 2.080 euro per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Le offerte dovranno pervenire entro le 10 del prossimo 11 maggio. Le operazioni di gara avranno svolgimento il 12 maggio alle 10. Sono ammesse alla gara esclusivamente le imprese iscritte nell'albo delle imprese cottimiste della Provincia regionale di Ragusa, nell'elenco n. "20 lavori stradali". Dal sito internet dell'ente, all'indirizzo www.provincia.ragusa.it, nella sezione "cottimo-appalto", sono prelevabili la lettera d'invito integrale ed il modello predisposto per la partecipazione alla gara, da utilizzare a pena d'esclusione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Oggi la Festa dei lavoratori

Primo Maggio. Diverse le iniziative sindacali, ma non mancano le Sagre e gli eventi spettacolari

Un Primo Maggio tra iniziative sindacali e sagre. Tante le iniziative in provincia di Ragusa, in programma per quest'oggi e lungo tutto il fine settimana. Ma prima di tutto ci sono le iniziative dei sindacati. Una rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil dell'area iblea sarà oggi in Abruzzo accanto alle popolazioni terremotate. A loro arriverà un pensiero anche da Vittoria dove la Cgil ha organizzato un momento di festa ma anche denuncia e di riflessione.

Il segretario della Cgil di Vittoria, Giuseppe Scifo, nel giorno della festa del lavoro rivolge un appello alle istituzioni contro ogni tipo di sfruttamento. "La giornata del Primo Maggio nella storia è stata un momento di unità per rivendicare diritti e dignità. La storia del movimento dei lavoratori vittoriosi è se-

gnata da importanti traguardi raggiunti attraverso conquiste storiche come il contratto dei compartecipanti degli Anni 50 e altri risultati importanti. Il primo comparto, quello agricolo, è fortemente segnato da una vasta diffusione di lavoro nero e irregolare". Poi la denuncia. "La maggior parte degli imprenditori fanno profitto sul taglio del costo del lavoro, dove lo sfruttamento dei lavoratori immigrati a volte è assimilabile a nuove forme di schiavismo. Al mercato ortofrutticolo, struttura pubblica, non esiste agibilità sindacale. Nei circa 70 box gestiti in concessione dai privati non esiste nessuna relazione sindacale".

Primo Maggio Anarchico a Ragusa Iblea, ai giardini iblei. Oggi pomeriggio, alle 16, dibattito su "Le lotte auto-organizzate in Sicilia per la difesa dell'am-

biente, del reddito e del lavoro". Previsto anche il concerto di Alessio Lega, il comizio di Pippo Gurrieri, e in serata concerti con vari gruppi locali. Ma quello che ci si appresta a vivere sarà un intenso fine settimana di appuntamenti. Sempre oggi a Punta Secca, il Comune di Santa Croce e l'Avis locale organizzano un lungo pomeriggio in musica con l'esibizione di vari gruppi musicali pronti a lanciare messaggi per la sicurezza stradale. Giornate di sensibilizzazione ambientale a Pozzallo con "Le Notti Blu". Carotispica, invece, presenta a Ispica tante pietanze a base di carota e una speciale marmellata. Sagra della seppia a Donnalucata e pietanze tipiche a Sampieri per la Sagra del Pomodoro. A Modica è iniziato ChocoBarocco.

MICHELE BARBAGALLO

QUARTIERE BAROCCO

Un rifinanziamento avvenuto comunque tra le polemiche, fin dalla seduta di martedì pomeriggio all'Assemblea regionale siciliana



Una panoramica del quartiere barocco del capoluogo ibleo

Legge Ibla, i fondi ci sono

Per il recupero del quartiere barocco quindici milioni di euro per i prossimi tre anni

La legge su Ibla è stata rifinanziata per i prossimi tre anni. E, grazie al lavoro svolto all'Assemblea regionale siciliana, da quest'anno e per i prossimi tre, la somma di finanziamento è salita di 750 mila euro, toccando il record storico di 5 milioni di euro ogni anno. Un rifinanziamento avvenuto comunque tra le polemiche, fin dalla seduta di martedì pomeriggio all'Ars. Le proposte in campo hanno suscitato le "invidie" di alcuni esponenti politici pronti a difendere i propri territori, anche togliendo a Ibla e al centro storico di Ragusa Superiore. Il parlamentare del Pd, Camillo Oddo, è andato subito all'attacco. «Sono fra i tanti deputati che considerano Ragusa Ibla uno scrigno, un patrimonio dell'Umanità - ha detto Oddo -. Vorrei, però, per un attimo, senza alcuna speculazione considerare anche quanti altri patrimoni dell'Umanità ci sono nella nostra Regione e soprattutto capire fino a che punto possiamo, circa 15-20 anni, considerare l'intervento solo su Ragusa Ibla un fatto importante e cominciare, invece, a sviluppare argomenti che riguardano altri patrimoni, così come a volte l'Unesco ha riconosciuto». Oddo, ha invece proposto un "organico testo di legge che prenda spunto da tutto ciò che in Sicilia rappresenta veramente un fiore all'occhiello per quanto concerne anche la storia della nostra Regione».

A replicare immediatamente è stato l'on. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars che ha spiegato il senso del suo emendamento che è stato poi, nella giornata di mercoledì, ritirato per essere fatto proprio dal Governo in modo da far sintesi sulla questione. «L'emendamento al testo - ha ri-

sposto stizzito in aula Leontini - ripristina la formulazione storica dello stanziamento integrato, pertanto, lo sottopongo perché la corretta formulazione rispetto alla formulazione scorretta in commissione ridimezzava lo stanziamento e la dotazione finanziaria riportando la legge n. 6 del 1997 integrata di 750 mila euro. Questa legge va rin-

novata perché scaduta quindi soltanto questo è il motivo dell'impellenza perché è scaduta la legge e va rifinanziata». Ha chiesto di parlare anche l'on. Riccardo Minardo dell'Mpa che ha spiegato di aver riformulato il suo precedente emendamento. «Volevo dire che c'è la riformulazione dell'emendamento 54.1, del sottoscritto, che il significa-

to è identico a quello dell'onorevole Leontini, è più compiuto perché dice che fra i 4 milioni 250 più 750 mila che nel complessivo sono 5 milioni di euro all'anno per i tre anni». Poi in aula è arrivata la proposta del Governo che ha finalmente ridato ciò che era stato mal tolto alla città capoluogo.

MICHELE BARBAGALLO

Una piazza recuperata

Le proposte in campo hanno suscitato le "invidie" di alcuni esponenti politici pronti a difendere i propri territori, anche togliendo a Ibla e al centro storico di Ragusa Superiore. Il parlamentare del Pd, Camillo Oddo, è andato subito all'attacco. «Sono fra i tanti deputati che considerano Ragusa Ibla uno scrigno, un patrimonio dell'Umanità - ha detto Oddo -. Vorrei, però, considerare anche quanti altri patrimoni dell'Umanità ci sono nella nostra Regione».

«La scomparsa delle spiagge»

Firullo. «Se non avviano le opere di ripascimento, saremo costretti a montare le strutture sul lungomare»

2012 odissea delle spiagge in provincia di Ragusa. Una previsione catastrofica quella che fa Antonio Firullo, presidente dell'Associazione Turistica Balneare con l'intento di non creare allarmismo ma piuttosto di spronare gli enti pubblici ad appositi interventi. «Grave è l'indifferenza di tutti i sindaci dei Comuni costieri sul pericolo dell'erosione della costa, sia per il pericolo ambientale che per il turismo in genere. Sembra oramai certo che, senza un immediato intervento con il ripascimento della sabbia, già abbondantemente scomparsa in molti luoghi, tra qualche anno saremo costretti a montare le nostre strutture sopra il lungomare, offrendo, così a quei pochi malcapitati turisti un servizio davvero unico al mondo. Tutti gli operatori balneari siamo fortemente allarma-

ti e preoccupati per il fenomeno dell'erosione della costa e della scomparsa delle spiagge che, se non sarà fermato in tempo, contribuirà notevolmente anche al definitivo flop del turismo, non solo in provincia di Ragusa ma anche in tutta la Sicilia». Firullo rileva che al Regione ha stanziato ben 10 milioni di euro contro l'erosione, ma non arrivano i progetti. «Nessuno dei sindaci dei Comuni costieri della provincia di Ragusa ha formalmente presentato un progetto di ripascimento della propria spiaggia di pertinenza per attingere ai fondi messi a disposizione. Fondi che sono stati consegnati ad altri Comuni costieri della provincia di Palermo e Trapani. E' evidente, quindi, il mancato interesse da parte dei nostri sindaci al turismo connesso alle spiagge che, peraltro, nel

periodo invernale sono in uno stato di totale abbandono e piene di sporcizia. Tutto ciò sorprende molto considerato che proprio la provincia di Ragusa risulta essere ufficialmente tra la più assoluta d'Italia. Ci auguriamo che finalmente qualcuno abbia la consapevolezza di presentare al più presto alla Regione Siciliana un progetto serio di ripascimento della propria spiaggia fermando, così l'erosione della costa per investire, anche con propri mezzi, finalmente in un futuro certo di qualità turistica balneare prendendo esempio dal lavoro svolto nelle rinomate spiagge della Versilia e della costa Romagnola alla quale nulla abbiamo da invidiare ma che da più di vent'anni investono proprio sulle spiagge offrendo un servizio di qualità».

M. B.

Immigrazione On line le pratiche sui permessi di soggiorno

Da ieri, gli immigrati hanno la possibilità di consultare su internet l'esito della pratica relativa ai permessi di soggiorno. Sarà necessario collegarsi al sito www.poliziadistato.it e inserire il codice della pratica (se presentata in questura) o dell'assicurata (se inoltrata tramite il servizio postale). Il sito potrà essere consultato in italiano, inglese, francese, spagnolo, russo e arabo. La banca dati fornirà notizie relative alle domande sul rilascio, sul rinnovo o sul duplicato del permesso di soggiorno. Se la pratica è completata e il permesso già pronto, sarà lo stesso sito internet a suggerire di recarsi negli uffici di via Ducezio per ritirare il documento.

In questo modo, si spera di ridurre i disagi ed evitare le lunghe code, cui sono costretti gli immigrati, davanti agli uffici della questura.

Le modalità del servizio sono state illustrate dal vice questore Giorgio Terranova (nella foto in basso), dirigente dell'ufficio Immigrazione. ◀

SPORTELLO attività produttive in 12 Comuni

g.l.) Lo Sportello unico per le attività produttive è presente in tutti i 12 Comuni della Provincia di Ragusa. A chi si rivolge? Chiunque voglia avviare una attività artigianale, industriale, commerciale, agricola, turistica ed alberghiera, e dei servizi (banche ed intermediari finanziari, servizi di telecomunicazione) ha la possibilità di avere, presso il Comune dove intende operare, un unico interlocutore per tutte le autorizzazioni, i permessi, i nullaosta necessari dei vari enti terzi (Genio civile, Vigili del fuoco, Ausl ecc.) ai quali prima bisognava rivolgersi personalmente. Il Suap fornisce la modulistica utile all'avvio del procedimento amministrativo unico; accoglie la domanda di avvio dell'attività dell'interessato anche mediante trasmissione effettuata dal professionista di fiducia (geometra, ingegnere, architetto ecc.); depositata la domanda presso il Suap comunale, il responsabile del procedimento inserisce la richiesta nel sistema informativo e l'utente contestualmente riceve nella casella di posta comunicata i parametri di nome e password per accedere sul sito del Suap e verificare lo stato di avanzamento della pratica.

RAGUSA

Aiuti a bambini indiani

m.b.) Oltre 50 bambini indiani saranno avviati al programma educativo ed assistenziale nel centro del dott. Antonio Salafia, medico ragusano. Grazie ad una serata di beneficenza che si è svolta a Villa Criscione sabato sera, promossa dallo staff dell'Officina Gastronomica Shauru, in collaborazione con l'Opera Eventi srl, e in particolare dalla sua animatrice ed amministratrice Josephine Cappello. Il ricavato della cena è stato interamente devoluto ai progetti di adozione a distanza di bambini orfani ed indigenti del centro gestito dall'equipe del dott. Salafia, nell'ambito del progetto Shiru Pre Samaj. L'iniziativa, cui hanno aderito fra gli altri la presidenza del Consiglio della Provincia di Ragusa, il Comune di Vittoria, l'Anfasc di Ragusa, l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, l'Associazione Ragusani Nel Mondo che ha mandato un'email circolare, ha consentito di raccogliere una somma di circa 5.000 euro, che avvieranno al programma di assistenza alimentare ed educativa oltre 50 bambini, altrimenti destinati a sicuri percorsi di devianza e di perdizione. Grande merito per il successo dell'iniziativa si deve, oltre a Josephine e al suo staff, ai fratelli Giorgio e Carmelo Criscione, titolari dell'omonima Villa Criscione, allo chef Nunzio Invernino, che ha preparato gratuitamente una cena di grande classe e raffinatezza, ed alle ditte Eus snc, Ibla Frigo, Pescamare sas, che hanno fornito le materie prime per la preparazione dei piatti, tutti rigorosamente a base di ottimo pesce.

Efficace la nuova terapia utilizzata nel reparto malattie infettive **Con il protocollo Storaci** **la meningite incute meno paura**

Gianni Papa

In tempi come gli attuali, nei quali la diffusione immotivata di notizie infondate (quando non colpevolmente e volutamente false) crea continuo allarmismo nella popolazione già "sotto attacco" da paure di varia natura, crediamo meriti davvero di essere citata una notizia che accoppia la corretta gestione di una potenziale (seria) emergenza a un caso di buona sanità. La divisione di malattie infettive dell'ospedale «Civile», col primario dottor Nunzio Storaci, ha, infatti, curato con esito favorevole e senza procurare allarmi, ritenuti

del tutto ingiustificati poiché si rientrava nel normale andamento epidemico annuale delle meningiti, un caso di meningococco: uno dei tre, due dei quali di origine batterica, riscontrati dall'inizio dell'anno.

La paziente in questione è stata pertanto sottoposta alla terapia adottata di consueto nel reparto per la cura di simili patologie, ottenendo un'eccellente risposta, ampiamente attesa in quanto supportata da una casistica sempre favorevole in situazioni analoghe. Nello stesso tempo si è provveduto alla adeguata profilassi sui potenziali soggetti a rischio con-



Nunzio Storaci

tagio, opportunamente limitata soltanto ai pochi che avevano avuto contatti continuativi e molto ravvicinati con la paziente.

Il caso, riportato nella relazione del dottor Storaci in occasione del recente convegno tenuto a Ragusa, al quale erano presenti infettivologi di tutta Italia, ha ottenuto il convinto, pieno consenso riguardo al protocollo terapeutico. Per il quale ancora una volta si è privilegiato l'utilizzo di farmaci diversi da quelli previsti dalle linee guida nazionali, secondo una prassi comportamentale abbastanza comune in parte della nostra regione e ormai ampiamente collaudata con ottimi esiti.

E se i casi di meningite si mantengono sostanzialmente stabili, negli ultimi tre anni si è registrato un raddoppio dei pazienti (soprattutto immigrati) affetti da tubercolosi. ◀

Legge modificata Si aprono nuovi spazi alle guide turistiche

Più opportunità di lavoro per le guide turistiche della nostra provincia. All'interno dell'albo regionale, è stata infatti creata una sezione, denominata «Sicilia Sud Orientale». Vi si potranno iscrivere le guide turistiche che svolgono la loro professione nelle province di Ragusa e Siracusa. In questo modo si crea un canale preferenziale per le guide turistiche locali. Sinora, invece, si era registrata una maggiore presenza di guide turistiche provenienti dalle province limitrofe e da quelle realtà nelle quali, già da tempo, le professioni legate all'economia turistica vantano una buona tradizione.

La creazione di questa sezione, all'interno dell'albo, è stata resa possibile grazie a un emendamento alla finanziaria regionale, presentato dal deputato Roberto Ammatuna (Pd), e approvato dall'Assemblea.

«Finalmente – ha dichiarato il parlamentare dopo l'approvazione della sua proposta – si è arrivati a una regolamentazione dell'attività delle guide turistiche, suddividendo gli ambiti delle prestazioni. Questo significa dare un servizio di maggiore qualità ai turisti, perché indubbiamente le guide locali conoscono il proprio territorio meglio di chi proviene da realtà esterne, ma anche garantire una maggiore occupazione alla gente del luogo che svolge questa professione». ◀

Vittoria

«Il sindaco cambi rotta o lasci»

Palazzo Iacono. E' tiro incrociato in Consiglio comunale mentre Nicosia parla di «trasversalismo politico»

Una, nessuna e centomila verità. Quelle che si porta dietro di sé la seduta di mercoledì sera al consiglio comunale. C'è, infatti, chi può leggersi il benefico effetto di una ritrovata unità d'intenti delle opposizioni, capaci, se vogliono, di non fare saltare più il numero legale e addirittura, di fare incassare al consiglio uno storico primato: lo svolgimento in prima seduta. Sul fronte opposto, invece c'è chi, sindaco in testa, pur riconoscendo "uno scatto d'orgoglio" dei consiglieri guarda con pericoloso sospetto al possibile trasversalismo politico manifestato da alcuni di loro. Cominciamo dai primi. "Siamo stati noi a garantire il numero legale e lo svolgimento del consiglio comunale addirittura in prima battuta, un evento eccezionale considerando che abbiamo consentito di assegnare i tre lotti all'area artigianale" esulta Fabrizio

Comisi. L'azzurro consigliere pur stigmatizzando l'accaduto come atto politico non fa oltre. Di scacco al re infatti alludono i tre consiglieri di An, Moscato, Nicosia e Greco, chiedendo al primo cittadino di volere traslocare al più presto da Palazzo Iacono magari emulando della Thatcher. "L'ex primo ministro - dicono - abbandonò la carica per avere riportato su un atto importante solo due voti di maggioranza. Il sindaco faccia lo stesso invece difendersi con formalismi, cavilli, leggi e leggine". Stesso afflato anche per Artini del Gap. "Il sindaco prenda atto del messaggio politico ricevuto per cambiare rotta, se è ancora in tempo. Altrimenti ceda il passo". E intanto ai possibili alleati manda a dire di "non sprecare tempo prezioso cominciando a lavorare concretamente ad un progetto politico alternativo ed ubi candidato

forte da individuare al più presto". A presentare l'altra faccia della verità ci pensa il primo cittadino in persona. "Moscato, Greco, Terranova - dice Nicosia - anche se per motivazioni assai poco nobili, hanno finalmente deciso di votare un atto importante. La loro immaturità politica, che la gente saprà valutare, ha consentito di ottenere l'approvazione urgente di alcune pratiche che sbloccano un settore dell'economia cittadina. Vedremo con i prossimi atti importanti se dimostreranno infantilismo ostruzionistico o senso del dovere. Questo è il discrimine. Io, intanto, osservo divertito il trasversalismo positivo e l'ottima alleanza consiliare di Terranova, Artini e Aiello, e mi complimento per la direzione dei lavori del consigliere anziano Aiello".

DANIELA CITINO

Cronaca di Vittoria

CRONACHE POLITICHE. Il «blitz» in Consiglio ha permesso di sbloccare la «vertenza»

Zona artigianale, approvati i lotti L'opposizione: una nostra vittoria

Tutti compatti adesso chiedono le dimissioni del sindaco Nicosia che replica: «Finalmente hanno avuto uno scatto d'orgoglio».

Francesca Cabibbo

●●● Il giorno dopo il «blitz» in consiglio comunale il centro-destra canta vittoria. L'obiettivo era duplice: approvare l'assegnazione dei lotti della zona artigianale e dimostrare la precarietà della coalizione di maggioranza.

«Quanto è accaduto - spiega il capogruppo di Forza Italia, Riccardo Terranova - dimostra che gli atti utili alla città potranno essere approvati solo con l'assenso delle opposizioni. Noi abbiamo a cuore il bene della città e non voteremo gli atti frutto di pessima amministrazione. Il sindaco non ha più la maggioranza. D'ora in poi saranno le opposizioni a dettare l'ordine dei lavori, i tempi delle sedute e la conduzione del Consiglio stesso». I consiglieri di An,



Riccardo Terranova

Giovanni Moscato, Nino Nicosia e Marco Greco chiedono le dimissioni del sindaco Nicosia. «Se gli è rimasta un po' di dignità, si dimetta. Non riescono più ad approvare nessun atto importante per la città. C'è voluto lo sforzo corale dei consiglieri d'opposizione per la consegna dei tre lotti artigianali. Nicosia non è più la guida politica della città. L'opposizione lo ha esautorato: si dimetta!».



Marco Greco

Replica il sindaco Nicosia: «Ringrazio il consiglio per il risultato. Finalmente uno scatto d'orgoglio! Ma vivono questa scelta come una goliardata, per chiedere le mie dimissioni. Ma Moscato, Greco e Terranova in altre occasioni si sono infischiate degli atti della città ed hanno fatto solo ostruzionismo. Vedremo, con i prossimi atti, se dimostreranno senso del dovere!».

(FC)

Comiso Riconosciute per la prima volta le indennità dei comunali **Dal 2010 il Comune assumerà i quasi cento ex articolisti precari**

**Antonio Brancato
COMISO**

L'amministrazione Alfano chiude l'annoso capitolo degli ex articolisti. Il primo luglio i quasi cento dipendenti da tanti anni in servizio nell'ente firmeranno un contratto a tempo indeterminato con il Comune e saranno inseriti nella pianta organica. Lo ha annunciato ieri mattina il sindaco, insieme all'assessore al Personale, Giancarlo Cugnata, alla platea dei lavoratori interessati alle assunzioni.

La stabilizzazione decorrerà dalla scadenza dell'attuale contratto regionale, prevista fra un anno. «Abbiamo ritenuto giusto

– ha spiegato Alfano – assicurare agli articolisti un percorso privilegiato rispetto agli altri precari in forza al Comune. In atto la Regione contribuisce in larghissima misura a coprire gli oneri economici per questo personale. C'è l'esigenza quindi di continuare ad usufruire di tali risorse, per cui i contratti saranno firmati con la clausola – ha precisato il primo cittadino – che entreranno in vigore nel 2010».

Il sindaco ha chiarito che da subito il personale potrà comunque usufruire di tutte le indennità accessorie, e questa è una novità, riconosciute ai dipendenti di ruolo senza limitazioni di sorta. Per il momento gli articolisti



Il sindaco Giuseppe Alfano

continueranno, di regola, a prestare le consuete 18 ore di lavoro settimanali.

Alfano ha poi annunciato che, contestualmente alla stabilizzazione, la giunta intende riorganizzare la pianta organica per migliorare la funzionalità dell'ente. In soldini, significa che alcuni dipendenti potranno essere destinati a funzioni o uffici diversi da quelli in cui finora hanno prestato attività. In particolare sarà potenziato il settore della Polizia municipale con nuovo agenti da destinare alla viabilità, l'Ufficio tecnico e il settore Personale, che subirà una profonda trasformazione.

Una volta chiusa la questione articolisti, resta sul tappeto lo scottante problema degli altri precari, all'incirca 170 lavoratori, i cui contratti già più volte prorogati sono scaduti ieri. Per fare quadrare i conti dell'ente, un certo numero potrebbero non essere rinnovati. ◀

Il Palio di Acate non si farà

Il sindaco. «L'evento era una delle poche fonti di richiamo turistico»

ACATE. Dopo quasi 300 anni, il palio di San Vincenzo subisce uno stop forzato a seguito del decreto emanato dal questore Oddo. Una decisione su cui l'Amministrazione comunale di Acate "ne prenderne atto con forte rammarico" è pronta a far ricorso anche davanti al Tar. Lo ha dichiarato in una nota a commento del provvedimento del questore. "Eppure - ricorda il sindaco Giovanni Caruso - non più tardi di 24 ore prima del provvedimento del questore, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e la Commissione provinciale pubblici spettacoli, avevano chiesto al Comune le autocertificazioni sull'assenza di "pregiudizi di polizia" in capo a proprietari di cavalli, fantini ed organizzatori nonché garanzie per la salute e l'incolumità di equini e spettatori nel tracciato di corso

Indipendenza. Non vogliamo entrare nel merito delle "valide ragioni" del questore, ma siamo sicuri che se avessimo fatto anche l'impossibile, il risultato non sarebbe cambiato. È grave che si sia voluta cancellare con un colpo di spugna, e senza concedere ulteriori possibilità, una manifestazione con tre secoli di storia, patrimonio culturale ed orgoglio di una popolazione ed attrazione di un'intera provincia. Con tale decisione, non solo si è privata la città di Acate della sua memoria e di una delle poche fonti di richiamo turistico, ma si sono, inevitabilmente, penalizzate centinaia di attività economiche e negate loro le aspettative di rilancio. La Festa di San Vincenzo ed il suo Palio, infatti, hanno sempre risollevato il commercio locale".

Caruso, che lancia un appello affinché

non ci siano manifestazioni di protesta, assicura che "non lasceremo nulla d'intentato per riavere il Palio sin dall'anno prossimo, quindi, si dia prova di coesione e civiltà" e annuncia la possibilità di ricorrere al Tar. Cantano invece vittoria, a livello nazionale, le associazioni animaliste Enpa e Lav. "Desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine alle autorità che si sono spese per la cancellazione del palio, dall'assessore regionale Massimo Russo al sottosegretario Francesca Martini. Il nostro plauso va al questore Oddo che, con il provvedimento firmato, ha assunto una posizione sensibile e civilissima", hanno commentato Carla Rocchi e Gianluca Felicetti, presidenti rispettivamente dell'Enpa e della Lav. Esulta anche la Lav locale, rappresentata da Biagio Battaglia, che ha invia-

to una nuova nota al prefetto spiegando le motivazioni per le quali si potranno vietare tutti i palii in provincia di Ragusa, non solo quello di Acate. Battaglia, nel ricordare anche il fenomeno delle scommesse durante i palii e il fenomeno delle corse clandestine, che ha portato a vere e proprie operazioni delle Forze dell'Ordine, a nome della Lav iblea, "torna a chiedere urgentemente al prefetto di Ragusa il blocco definitivo di questo tipo di manifestazioni".

MICHELE BARBAGALLO

COMUNE. Bilancio di 2 anni di amministrazione

Monterosso, minoranza all'attacco della giunta

MONTEROSSO ALMO

●●● "Due anni di amministrazione Sardo". E' stato questo il tema dell'affollata assemblea pubblica svoltasi mercoledì sera nei locali del Centro Giovanile ed organizzata dai consiglieri di minoranza. A prendere per primo la parola è stato l'ex sindaco Vito Amato il quale ha ribadito in maniera forte che nel corso della sua amministrazione è stato portato tanto benessere al paese e tutto questo non indebitandosi ma utilizzando finanziamenti provenienti dalla Comunità Europea, dallo Stato e dalla Regione. "In questi due anni di amministrazione Sardo non ho visto più realizzare un'opera pubblica - afferma Amato - e quelli che si stanno portando avanti (Asilo nido, Palazzo Cocuzza) sono solo lavori della mia vecchia amministrazione. Un progetto reale non esiste e per le cose da farsi si assiste a continue liti in amministrazione. Questo paese vuole che si faccia una politica seria che guardi agli interessi dei cittadini. C'è, poi, la questione degli

sitipendi degli attuali amministratori che incidono troppo sul bilancio comunale. E', quindi, un'amministrazione in declino e Monterosso non merita questo".

A rincarare la dose è stato il consigliere Alfio Messina il quale ha evidenziato che i consiglieri di maggioranza in consiglio ci sono ma solo sulla carta. Per non parlare della perenne assenza in consiglio del primo cittadino, Salvatore Sardo, e questo rappresenta una mancanza di rispetto sia per tutti i consiglieri che per l'intera collettività. Il consigliere Paolo Buscema ha ulteriormente analizzato questi due anni di amministrazione Sardo affermando, suo malgrado, che Monterosso Almo è l'ultimo paese della provincia di Ragusa sotto tutti i punti di vista imputando questo dato alla gestione della cosa pubblica nel caos. La minoranza non dialoga e non riesce a dialogare con la maggioranza. Secondo Buscema, Monterosso non è rappresentato politicamente in maniera efficace.

(*GIBU*) **GIOVANNI BUCCHIERI**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione, la Finanziaria approvata sul filo di lana spese contenute e più aiuti per agricoltura e lavoro

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Approvati bilancio e finanziaria per il rotto della cuffia, a conclusione di un no stop di circa 24 ore. L'ultima parola spetta al Commissario dello Stato. Un manovra improntata ad austerità e che tuttavia fa fronte a esigenze di settori che hanno bisogno di interventi urgenti per la produzione e l'occupazione. La parte più consistente spetta all'agricoltura, seguita dall'imprenditoria industriale. Ma un posto rilievo va anche ai finanziamenti per mettere al sicuro le scuole e ai cantieri di lavoro.

Agricoltura: a) Finanziamenti a tasso agevolato per le aziende al fine della formazione di scorte, attraverso una convenzione della Regione con la Crias; b) Credito agrario di esercizio a tasso agevolato nonché per le operazioni di ammortamento quinquennale; c) Consolidamento delle passività

onerose relative alla ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese; d) Trasformazione in mutui ventennali a tasso agevolato dei prestiti agrari di conduzione, prestiti a breve fino ad un massimo di 18 mesi, scoperture di c/c, prestiti e mutuo ordinari e medio e lungo termine; proroga della scadenza dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato; pagamento ai viticoltori per i danni provocati dalla siccità 2002.

Crediti imprese. Certificazione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni (Regione, province, comuni, Ato, Asl ed enti sottoposti a controllo e vigilanza).

Suole. Per la messa al sicuro gli edifici scolastici con l'applicazione delle norme antisismiche sono stati stanziati 75 milioni in tre anni.

Rifiuti. Nomina di commissari ad acta presso i comuni inadempienti nei confronti di società di igie-

ne ambientale, potranno interagire anche con gli Ato per la riscossione dei crediti e potranno intervenire anche per la lotta all'evasione.

Asili nido. Rimborso ai comuni fino all'80% per le spese degli asili nido, nonché per le rette per minori ricoverati in centri di accoglienza per disposizione del Tribunale dei Minorenni.

Disoccupazione- Cantieri di lavoro gestiti dai comuni per esecuzione o manutenzione straordinaria di opere di pubblica utilità del demanio comunale.

Edilizia abitativa- Realizzazione di alloggi mediante il recupero di unità immobiliari degradate.

Ma non è tutto. Gli uffici dell'Ars stanno lavorando per collazionare i vari emendamenti per mettere su l'intero pacchetto varato dall'Ars.

«Questa volta - commenta il presidente della Regione Lombardo - il concetto di contenimento della spesa non è stato un slogan, ma una linea po-

litica seguita senza esitazioni, a costo di attirare sul governo inimicizie e antipatie. Basti pensare all'infornata di cinquecento dirigenti, che non aveva alcun senso e a cui abbiamo detto un semplice no. Un dato è certo: il bilancio della Regione non può essere destinato a "sanatorie" di questo genere. Le pochissime risorse disponibili possono essere destinate solo al sostegno e alla crescita del nostro sistema economico e produttivo». Quindi, «una finanziaria che utilizza risorse limitate, ma da cui ci attendiamo effetti positivi sul tessuto sociale e produttivo. A beneficio della comunità e di intere categorie imprenditoriali. Per questo motivo il dibattito è stato necessariamente lungo e a volte travagliato. Accade così ogni volta che si debbono prendere decisioni difficili. Ma alla fine conta è il risultato. Che è stato raggiunto collegialmente dal governo e da tutte le forze che lo compongono».

IL BILANCIO DELLA REGIONE

LA MANOVRA VALE 27 MILIARDI. LOMBARDO: «CONTENIMENTO DELLE SPESE A COSTO DI ATTRARRE ANTIPATIE»

Via libera alla Finanziaria dei tagli, sì a nuovo mutuo e vendita dei beni

● Boccato un maxi emendamento con un contributo ai Comuni. L'Anci: «Persa una grande occasione»

Il governo ha incassato il malumore dell'Unione delle Province che contesta «una riduzione degli stanziamenti pari al 12%». Il governatore: «Riproporremo il maxi emendamento».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● C'è un nuovo mutuo da 650 milioni e ancora una volta la cosiddetta valorizzazione (leggasi vendita) dei beni immobili da cui la Regione prevede di incassare 950 milioni anche se negli scorsi anni l'operazione non è riuscita. Ecco le mosse principali con cui il governo è riuscito a far quadrare i conti di un bilancio che alla fine vale 27 miliardi. L'assessore Michele Cimino ha ricordato anche che nella manovra ci sono 1,3 miliardi di tagli e l'introduzione di «una verifica contabile mensile per tenere sotto controllo entrate e uscite».

Sia Cimino che il presidente Lombardo hanno però ammesso che la Finanziaria «ha risentito dei problemi creati dalla crisi in atto, soprattutto del mancato arrivo dei 4 miliardi di fondi Fas». È proprio le difficoltà finanziarie hanno spinto nella notte il governo a ritirare un maxi emendamento che conteneva 37 norme molto attese soprattutto dagli enti locali. La principale riguarda il contributo da 15 milioni da restituire in 20 anni che sarebbe andato ai 9 Comuni capoluogo e che - per dirla con le parole del presidente dell'Anci, Diego Cammarata - avrebbe aiutato gli enti locali con le casse vuote e «avrebbe ridotto gli effetti della crisi sui cittadini. Si è persa una grande occasione». Cammarata si è augurato che queste misure siano approva-

mino - c'era il finanziamento alla fiction Agrodolce, i fondi all'Ente sviluppo agricolo, aiuti ai Comuni messinesi del litorale tirrenico, contributi per il centro storico di Agrigento, proroghe per alcuni precari, i fondi per la Crias e quelli per il personale dell'Eas. E, come ha rilevato l'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda, c'era anche una norma che avrebbe

te in una finestra legislativa che il governo si è impegnato ad aprire prima delle elezioni: «Probabilmente già la prossima settimana» ha confermato l'assessore ai Beni culturali, Antonello Antinoro. Sul maxi emendamento nella notte non era stato raggiunto l'accordo fra maggioranza e opposizione: per il Pd valeva 60 milioni. Nel pacchetto - ha precisato Ci-

be permesso a Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di ricevere dalla Regione attrezzature informatiche come già avviene per i tribunali. Ma Cimino ha assicurato che «tutto sarà approvato la prossima settimana».

Il governo ha incassato anche la protesta dell'Unione delle Province che con il presidente Giovanni Avanti ha contestato «una

riduzione degli stanziamenti pari al 12%». Ma Lombardo ha replicato: «Sono stato l'unico a difendere le Province quando all'alba è stato presentato un emendamento del Pd che prevedeva la loro soppressione. Non è passato grazie a me».

Il presidente ha ricordato anche «abbiamo perseguito il concetto di contenimento delle spese a costo di attirare sul governo antipatie. Basti pensare all'infornata di 500 dirigenti che abbiamo bloccato. Le pochissime risorse disponibili sono andate al risanamento del sistema economico». Lombardo ha aggiunto che «abbiamo ereditato un bilancio-colabrodo che rischiava di portarci alla bancarotta. E per fugare alcuni dubbi del Commissario dello Stato abbiamo approvato una norma che impone agli assessorati di spendere un dodicesimo del bilancio ogni mese e solo qualora sia confermata la corrispondenza fra entrate stimate e realmente incassate». Marianna Caronia del Pdl ha ricordato l'approvazione di una norma che stanziava 2,5 milioni da destinare ai Comuni che vogliono aggiornare i piani regolatori «dando lavoro ad architetti e ingegneri».

Ma l'opposizione, che non ha votato la Finanziaria, parla di occasione persa: «Serviva una manovra d'urto che aiutasse a uscire dalla crisi - ha detto Antonello Cracolici - invece è arrivata una legge lacunosa». Ancora più duro l'ex assessore al Bilancio Franco Piro: «Si apre una fase da pre-disesto. È previsto un ricorso al mercato per 1,3 miliardi nel triennio, ci sono entrate inattendibili e si conferma che il disavanzo tendenziale per il 2010 potrebbe toccare i 3 miliardi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Federalismo. Primo atto della riforma: convincere i sei presidenti a rinunciare ai trasferimenti e ad ampliare le competenze

Dalle Regioni speciali un miliardo

Fini: responsabilizzati gli amministratori locali - D'Alema: non potevamo dire no

Eugenio Brusco
ROMA

■ Convincere le autonomie speciali a rinunciare da subito a un miliardo di euro. All'indomani dell'approvazione del federalismo fiscale potrebbe essere questa la prima missione (forse impossibile) che vedrà coinvolto il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli. Parallelamente partirà l'elaborazione del primo decreto legislativo e la programmazione i quelli successivi; in contemporanea proseguirà il dialogo con Regioni ed enti locali sulla Carta delle autonomie, in modo da portare in Parlamento il Ddl entro fine giugno.

Il giorno dopo il sì del Senato, la Lega e i suoi ministri di punta si godono in silenzio il risultato ottenuto. A pronunciarsi è invece il presidente della Camera Gianfranco Fini. Che, incontrando a Montecitorio una delegazione dei consigli comunali dei ragazzi di Catania, spiega: «Il grande vantaggio del federalismo fiscale sta nel fatto che rappresenta una grande forma di responsabilizzazione degli enti locali». Ma ne parla anche l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Nel ricordare

come la riforma del titolo V sia stata voluta dal centro-sinistra, D'Alema dice: «Non potevamo votare no ma siccome la legge era vaga, abbiamo lavorato per migliorarla soprattutto a difesa del Sud e quindi ci siamo astenuti e poi controlleremo il Governo».

Passando alle prossime tappe per l'Esecutivo, la prima interesserà i territori speciali. La delega prevede che entro 30 giorni arrivi

CURA DIMAGRANTE

Oltre alla soppressione di 1.700 enti intermedi tra Ato, comunità montane e consorzi nella «bozza» anche la riforma delle Prefetture

il decreto del Presidente del Consiglio volto a istituire i tavoli bilaterali per il confronto con i governatori di Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia e i presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano. In quella sede bisognerà fissare il livello della loro partecipazione agli obiettivi di perequazione e solidarietà. L'intesa dovrà poi essere tra-

sfusa in provvedimenti ad hoc, territorio per territorio, nel rispetto dei rispettivi statuti. Tutto ciò nei due anni previsti per l'emanazione dei decreti di attuazione dell'intera riforma.

La questione è stata affrontata nelle scorse settimane dai tecnici dell'Esecutivo. Che hanno elaborato un ventaglio di interventi preliminari capaci di riportare nelle casse dello Stato da 500 milioni a un miliardo di euro. Il menù di proposte è assortito: si va dall'eliminazione dei trasferimenti statali per le Regioni "ricche" del Nord all'attribuzione di competenze (con annessi uffici e dipendenti), che in teoria già spetterebbero per statuto a quei territori oppure di nuova devoluzione (ad esempio l'erogazione delle prestazioni assistenziali), fino alla fissazione di regole per le compartecipazioni uguali a quelle applicate alle autonomie ordinarie.

Nel frattempo continuerà la messa a punto del Codice delle autonomie. Spesso definito l'altra "gamba" del federalismo poiché dovrà contenere l'elenco definitivo dei compiti fondamentali attribuiti agli enti locali. Oltre alla soppressione delle Province identifi-

cate come «inutili», all'eliminazione di circa 1.700 enti intermedi tra comunità montane, Ato, consorzi di bonifica e circoscrizioni comunali e alla riduzione di assessori e "onorevoli" locali, nella bozza già esaminata da Anci e Upi (e su cui le Regioni completeranno l'esame la prossima settimana) è contenuta anche la riforma delle Prefetture.

Nelle intenzioni del ministro della Semplificazione gli Uffici territoriali di governo (Utg) dovrebbero diventare l'interfaccia della Pa centrale sul territorio assorbendo le funzioni di tutte le amministrazioni periferiche dello Stato. Fatta eccezione però per Affari esteri, Giustizia, Difesa, Tesoro, Finanze, Pubblica Istruzione, Beni culturali. Ma sul punto il Pd, con il senatore Walter Vitali, invita il ministro della Semplificazione a «essere più coraggioso» ed escludere dal computo, come avviene nel Ddl a prima firma Bastico già depositato al Senato, solo i primi tre. «In questo modo - spiega l'ex sindaco di Bologna - si risparmierebbero 9 mila dipendenti anziché i 40-45 mila previsti dalla ricetta Calderoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Municipi impreparati alla riscossione: assessori alle Entrate per i grandi, consorzi alla francese per i piccoli

Comuni, tributi cercansi per 25 miliardi

Davide Colombo
ROMA

■ Fatto il federalismo fiscale prima o poi bisognerà fare gli assessori alle Entrate. Magari non in ognuno degli 8.101 comuni che punteggiano lo Stivale ma almeno nei più importanti, che potrebbero sovrintendere alla nuova funzione di prelievo tributario diretto anche per le amministrazioni minori, ad esempio quelle aggrappate lungo i crinali montuosi e che certo non possono contare sulle più solide dotazioni amministrative di chi sta a fondovalle.

E poi bisognerà lavorare sulle reti, mettere a fattor comune banche dati come l'anagrafe nazionale dei contribuenti con le anagra-

fi sui pagamenti Ici o Tarsu che alcuni Comuni hanno già, per non parlare dell'anagrafe del Catasto, quella che dovrebbe diventare la prima banca dati dei Comuni nel nuovo assetto federale. Perché solo così Regioni, Province e Comuni potranno davvero monitorare il flusso delle entrate locali, dall'accertamento alla riscossione. Se è praticamente impossibile immaginare, il giorno

FINANZA DERIVATA ADDIO

Il calcolo dell'Anci comprende le compartecipazioni alle imposte erariali. A incassare le tasse per i sindaci oggi sono le concessionarie

dopo il via libera definitivo alla legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, quali saranno i costi impliciti dell'addio alla finanza derivata, si può dire quali saranno i primi problemi che gli enti locali dovranno affrontare.

«Escludendo le perequazioni dice il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti - i Comuni senza più finanza derivata avranno una fiscalità propria da gestire per circa 25 miliardi. Mentre oggi tra Ici, Tarsu e Tosap non si arriva a 15 miliardi di entrate dirette. E per la riscossione tutti s'affidano a concessionarie, banche o alla società Equitalia, pagando un aggio complessivo pari al 12-16%; più o meno 2,5 miliar-

di». Un salto di qualità che dovrà essere affrontato con personale che oggi nei Comuni non c'è: «Ci sono gli assessori al Bilancio - dice ancora Rughetti - non quelli alle Finanze. La cultura tributaria va costruita, come stiamo già facendo da tre anni con i corsi di formazione dell'Ifel, cui partecipano circa 5 mila amministratori. Ma servono anche le infrastrutture, le banche dati». Per il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, per esempio, la polizia municipale andrà istruita: «con l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza è in corso una collaborazione - conclude Rughetti - e penso che presto si potrà rilanciare la lotta contro gli affitti in nero con maggiore efficacia».

Per le Province l'addio alla finanza derivata vale 4 miliardi l'anno (1 miliardo di trasferimenti statali e 3 di compartecipazioni regionali). I nuovi tributi basati sull'auto, più le compartecipazioni Irpef e Iva che garantiranno il nuovo gettito si aggiungeranno alle attuali entrate tributarie dirette: Ipt, Rc auto, addizionale elettrica e le altre compartecipazioni. «Chiaro che a quel punto - riflette il direttore generale dell'Upi, Piero Antonelli - sarà fondamentale per tutte le Province poter contare su sistemi di monitoraggio certi, basati sull'incrocio dei dati tributari, della motorizzazione e delle assicurazioni. Perché solo così si potrà conoscere qual è il livello di evasione e

cercare di contrastarlo».

Un amministrativista come il professor Luciano Vandelli (Università di Bologna), con un'esperienza alle spalle di assessore agli Affari istituzionali dell'Emilia Romagna, vede la questione dal punto di vista delle dimensioni e delle possibili sinergie: «L'esperienza francese dell'associazionismo fra i 36.600 Comuni mi sembra la più adeguata al caso italiano - spiega - Loro gestiscono il prelievo del tributo locale principale, vale a dire la *taxe professionnelle*, con 2.500 associazioni tra amministrazioni. È la strada secondo me più appropriata per un Paese come il nostro, ai primi vagiti della perequazione territoriale». All'ipotesi di vere e proprie fusioni tra campanili in vista del federalismo fiscale, per Vandelli, è meglio non pensarci proprio: «Se ne parlò negli anni Novanta - ricorda - il risultato è che il numero dei Comuni è cresciuto anziché diminuire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali. Raggiunta l'intesa tra il ministro Brunetta e i sindacati senza Cgil

Contratti «decentrati» nel pubblico impiego

Lettera di Epifani a Berlusconi: grave la scelta di escluderci

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Un maggior peso per la contrattazione decentrata con premi variabili erogati in base al raggiungimento di obiettivi di produttività. Con una durata triennale dei contratti, al posto dell'attuale biennio economico e quadriennio normativo. E una tregua di sette mesi nella fase dei rinnovi, in cui sarà vietato scioperare.

Sono i principi applicativi per il pubblico impiego della riforma del modello contrattuale, su cui ieri è stata raggiunta un'intesa tra il ministro Renato Brunetta (Funzione pubblica), Cisl, Uil, Cida, Cisl, Confedir, Confsal e Usae. Unica assente la Cgil che non è stata convocata dal ministro, ma era presente lo scorso 15 aprile in Confindustria per l'intesa del settore privato. In una lettera al premier

Silvio Berlusconi, il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, denuncia la «gravità del gesto», la «volontà del Governo di dividere i sindacati», provando a «isolare la Cgil che nel pubblico è l'organizzazione più rappresentativa». Per Epifani è «una grave violazione delle regole democratiche», perché «non si può subordinare la partecipazione agli incontri alla preventiva condivisione dei risultati». Il numero uno della Cgil preannuncia azioni legali contro «eventuali interventi di stravolgimento del sistema di rappresentanza nel pubblico, oggi definito dalla legge».

Nella replica, il ministero della Funzione pubblica respinge le accuse spiegando che non c'è «alcuna volontà discriminatoria», la Cgil «non è stata invitata alla sottoscrizione dell'accordo applicativo del nuovo modello contrattuale, in quanto non firmataria dell'accordo quadro dello scorso 22 gennaio di Palazzo Chigi».

Nello specifico, l'intesa per i dipendenti pubblici avrà carattere sperimentale per quattro anni, dalla tornata contrattuale 2010-2012. Per gli aumenti del contratto nazionale non

si farà più riferimento all'inflazione programmata, ma al nuovo indicatore previsionale costruito sulla base dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo (Ipc), depurato dei beni energetici importati, che sarà elaborato da un soggetto indipendente.

La definizione delle risorse per gli incrementi salariali è affidata ai «ministeri competenti», previa concertazione con i sindacati, «nel rispetto e nei limiti della programmazione della Finanziaria», assumendo l'Ipc al netto dei prodotti energetici importati come riferimento. La verifica degli eventuali scostamenti tra inflazione prevista e reale si farà alla scadenza del triennio contrattuale, «tenendo conto dei reali andamenti delle retribuzioni di fatto nell'intero settore». Nel pubblico il recupero avverrà nel primo anno del successivo triennio contrattuale, a differenza del privato dove avviene entro la vigenza contrattuale (senza considerare i contratti integrativi).

È stabilita una precisa tempistica nei rinnovi: le piattaforme sindacali vanno presentate sei mesi prima della sca-

denza, per poter avviare le trattative tre mesi prima della scadenza contrattuale. È prevista una tregua nei sei mesi antecedenti e nel mese successivo alla scadenza: in questa fase «le parti non assumeranno iniziative unilaterali, né procederanno ad azioni dirette». In caso di mancato rispetto della tregua sindacale si può chiedere la revoca dello sciopero.

Il baricentro dei nuovi contratti si sposta sul secondo livello. Le parti propongono che «nel rispetto dei vincoli e degli obiettivi di finanza pubblica», vengano estesi al pubblico impiego, incrementati e resi strutturali, tutti gli incentivi - in termini di riduzione di tasse e contributi - alla contrattazione decentrata, per collegare gli aumenti salariali al raggiungimento degli obiettivi. I premi variabili saranno calcolati in base ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi concordati per migliorare la produttività o l'efficienza organizzativa, tenendo conto anche della soddisfazione per gli utenti. Verranno potenziati i nuclei di valutazione e sarà responsabilizzata la dirigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza di decreto attuativo della riforma blocca i premi a pioggia. Via alla class action

P.a., Brunetta avverte i dirigenti

Chi non vigila perde fino all'80% della retribuzione di risultato

DI FRANCESCO CERISANO
E DANIELE CIRIOLI

Dirigenti in primis dovranno dare il buon esempio. Il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta affila le armi contro i fannulloni della p.a. e chiama in causa i manager statali. Che avranno un ruolo chiave nell'individuare le sacche di inefficienza e il mancato rispetto degli standard di qualità dei servizi. La minaccia nei confronti dei dirigenti che chiudono un occhio è di quelle che non lasciano indifferenti: un taglio alla retribuzione di risultato che potrà arrivare fino all'80% dell'assegno. E siccome d'ora in avanti la parola d'ordine nella p.a. sarà meritocrazia, addio a premi e incentivi automatici. Sarà vietato il riconoscimento di progressioni economiche o di carriera in assenza di verifiche e sulla base di meri automatismi slegati da processi di valutazione delle performance. La bozza di decreto legislativo attuativo della legge Brunetta (pronta per essere portata sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri) parla chiaro. E offre un'arma di pressione in più per i cittadini contro le inefficienze della p.a.: la class action.

Class action. Ogni interessato potrà agire in giudizio nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici se questi hanno leso interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di utenti e consumatori. L'azione potrà es-

- ### Le novità
- Il dirigente che non vigila sulla qualità dei servizi subirà una decurtazione della retribuzione di risultato che potrà arrivare fino all'80%.
 - Il dirigente dovrà anche prevenire fenomeni di corruzione e vigilare sugli organici, individuando le eccedenze di personale. In caso contrario scatterà la responsabilità erariale.
 - Sarà vietato il riconoscimento di progressioni economiche e di carriera in assenza di verifiche e sulla base di meri automatismi.
 - Ogni interessato potrà agire in giudizio nei confronti della p.a. e dei concessionari di pubblici servizi se questi hanno leso interessi giuridicamente tutelati.
 - Il decreto riduce a due i comparti di contrattazione: da un lato regioni, enti locali e sanità, dall'altro tutte le altre amministrazioni.
 - Solo i procedimenti disciplinari più complessi verranno sospesi in attesa del giudizio penale.

sere proposta anche da associazioni o comitati. Il ricorso dovrà essere preceduto da una diffida ad adempiere nel termine di 30 giorni. Se l'amministrazione resterà sorda potrà partire l'azione vera e propria che però non sarà diretta a ottenere il risarcimento del danno provocato, per il quale restano fermi i rimedi giurisdizionali ordinari, ma solo l'adempimento da parte degli uffici pubblici. La class action si concluderà con una sentenza nella quale il giudice ordinerà alla p.a. di rimediare alle viola-



Renato Brunetta

zioni e alle omissioni. E se anche questa volta la pubblica amministrazione farà finta di niente il giudice potrà arrivare a

commissariare l'ente.

Dirigenza pubblica. Come anticipato su *ItaliaOggi* di ieri, cambiano le regole per l'accesso alla qualifica di dirigente di prima fascia nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti pubblici non economici dovrà avvenire per concorso per la metà dei posti disponibili.

Il dirigente, come detto, dovrà vigilare sulla qualità dei servizi, ma anche prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione. E ancora. Spetterà al manager anche individuare le eccedenze di personale. E se non lo farà potrà scattare la responsabilità per danno erariale.

Merito e incentivi. Gli strumenti per premiare il merito e le professionalità individuati dallo schema di d.lgs (le cui disposizioni in materia hanno carattere imperativo e quindi non potranno essere derogate dalla contrattazione collettiva) sono: bonus annuale, premio annuale per l'innovazione, progressioni di carriera, accesso a percorsi di alta formazione professionale. Non più di un quarto dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà beneficiare del trattamento accessorio nella misura massima prevista dal contratto, e non più della metà potrà godere in misura ridotta al cinquanta per cento, mentre ai lavoratori

meno meritevoli non sarà corrisposto alcun incentivo.

Riforma della contrattazione collettiva. Il decreto riduce a due il numero dei comparti di contrattazione: da una parte regioni, enti locali e amministrazioni del servizio sanitario nazionale e dall'altra tutte le altre amministrazioni pubbliche. Il presidente dell'Aran sarà nominato con decreto del presidente della Repubblica, e verrà scelto fra esperti, anche estranei alla pubblica amministrazione.

Procedimenti disciplinari. Cambia il rapporto fra procedimento disciplinare e processo penale. Solo i procedimenti disciplinari più complessi potranno essere sospesi in attesa del giudizio penale. E nel caso in cui l'esito del giudizio disciplinare sia opposto a quello del sopravvenuto giudizio penale, il primo sarà riaperto.

Assenze. Sul controllo delle assenze sono confermate le misure introdotte dal decreto legge 112/08. Per i casi di false attestazioni di presenze o di falsi certificati medici sono introdotte sanzioni incisive, anche di carattere penale, non soltanto nei confronti del dipendente, ma anche del medico eventualmente corrispondente.

FEDERALISMO FISCALE/ Entro due anni i decreti attuativi. Poi 5 anni di transizione

Un patto contro l'evasione fiscale

Il ddl Calderoli chiama a cooperare stato, regioni e comuni

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Atribuzione alle regioni del potere di disciplinare i tributi degli enti locali, finanziamento dell'attività delle amministrazioni regionali, provinciali e locali sulla base dei costi standard per l'esercizio delle funzioni loro attribuite, obbligo di pubblicazione dei documenti di bilancio sui siti internet, dando ampia pubblicità in particolare alle spese e alle entrate pro capite ed esercizio da parte dei piccoli comuni solo in forma associata. Sono questi i principali elementi che caratterizzano la legge sul federalismo fiscale che il senato ha definitivamente approvato due giorni fa (si vedano *ItaliaOggi* di ieri e di mercoledì 29 aprile).

La disposizione vuole raggiungere le seguenti finalità: dare attuazione al principio dell'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali; garantire i principi di solidarietà e coesione sociale; superare gradualmente il sistema di finanziamento basato sulla spesa storica in favore della garanzia degli standard minimi; responsabilizzare gli organi di governo; garantire la perequazione per i territori con ridotta capacità fiscale e dare un sostegno allo sviluppo delle aree deboli.

Occorre inoltre evidenziare che la norma espressamente richiama il vincolo alla lealtà

istituzionale fra tutti i livelli di governo. In attuazione di questo principio si impone, per la prima volta, a stato, regioni e comuni di cooperare nella lotta all'evasione fiscale. Il ddl voluto da Roberto Calderoli disciplina il sistema di finanziamento delle regioni e degli enti locali, ivi comprese le aree metropolitane e Roma capitale. Esso è strutturato nella forma di legge delega. Per l'emanazione di questo provvedimento si assegnano al governo due anni di tempo dalla data di entrata in vigore della norma, ma si stabilisce che almeno una parte entri in vigore entro un anno.

Di particolare rilievo il richiamo a che le norme emanate siano rispettose dei principi di non aumento della pressione fiscale, di snellimento degli adempimenti, di razionalità e di rispetto delle regole di carattere generale dettate dallo statuto dei contribuenti. In tale ambito viene espressamente vietata la possibilità di una doppia imposizione

sullo stesso presupposto tributario. In conseguenza dell'entrata in vigore di questa legge diminuirà il gettito dei tributi erariali e una serie di funzioni oggi svolte a livello statale saranno trasferite alle regioni e agli enti locali. I tributi regionali e locali dovranno essere riferibili direttamente al territorio e potranno essere applicate forme di fiscalità di favore per le aree più deboli.

E ancora, il vincolo del rispetto del patto di stabilità diventa un principio essenziale di riferimento per le amministrazioni regionali e locali. Le regole che questi enti dovranno applicare per la redazione dei propri documenti di bilancio nonché i termini di comunicazione degli stessi allo stato saranno fissati direttamente

dalla norma di legge, così da garantire l'univocità delle regole applicate nell'intero territorio nazionale. Una particolare attenzione viene dedicata alla pubblicità che occorre

garantire a tali documenti attraverso il sito internet: in questo documento andranno evidenziate in termini chiari e sulla base del modello unico nazionale le entrate e le spese pro capite. Il punto cardine della riforma può essere così fissato: il gettito derivante a regioni, province e comuni dai tributi propri, dalla compartecipazione ai tributi erariali e dai trasferimenti perequativi dovrà consentire l'integrale finanziamento dei costi standard connessi alla gestione dei servizi assegnati alla competenza di tali livelli istituzionali. In questo modo si incentiveranno le singole amministrazioni a perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione: infatti regioni, province e comuni che saranno capaci di attuare dei risparmi potranno avere risorse aggiuntive a propria disposizione, viceversa quelle inefficienti dovranno fare i conti con una quantità ridotta di risorse. Si stabiliscono inoltre premi per gli enti che conseguono risultati positivi nelle proprie entrate e sanzioni per gli enti che non coprono i propri costi e/o che in modo sistematico violano le disposizioni statali, con specifico riferimento ai vincoli dettati per il rispetto del patto di stabilità.

Alle regioni vengono assegnati compiti assai rilevanti in materia di entrate degli enti locali: i tributi dei comuni e delle province saranno infatti istituiti con leg-

ge regionale, che fisserà anche le variazioni di aliquote e incentivazioni che le amministrazioni locali dovranno applicare e che deciderà le modalità di applicazione della loro compartecipazione al gettito dei tributi regionali. A esse sono attribuiti tributi propri, addizionali sui tributi erariali e la compartecipazione a tributi statali, essenzialmente l'Iva, nella scelta dei tributi si deve tenere conto.

L'Irap rimane in vita per un periodo transitorio e limitato.

Il finanziamento dell'attività degli enti locali sarà effettuato classificando le spese sulla base dei seguenti criteri: esercizio delle funzioni fondamentali, delle altre funzioni e di quelle finanziate con contributi speciali e/o della Unione europea. Esso sarà garantito tramite tributi propri (si può pensare per i comuni all'area immobiliare), addizionali sui tributi erariali e compartecipazione ai tributi erariali (espressamente si cita l'Iva). Si dovrà tenere conto del principio della adeguatezza degli enti e si dovranno introdurre incentivazioni per la gestione associata. Per le province il tributo continuerà ad avere come base imponibile il trasporto su gomma.



Roberto Calderoli

Il Tuel esclude il conflitto d'interesse solo per chi partecipa alle coop

Incompatibilità a 360°

Il consigliere non può presiedere società miste



Un consigliere comunale che è anche presidente del consiglio di amministrazione di una società mista che gestisce l'appalto del servizio di igiene ambientale per il comune versa nell'ipotesi di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 2 del Tuel?

La Corte di cassazione ha chiarito che la causa di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 2, Tuel, la cui ratio risiede nell'esigenza di impedire che possano concorrere all'esercizio delle funzioni dei consigli comunali soggetti portatori di interessi confliggenti con quelli del comune o i quali si trovino comunque in condizioni che ne possano compromettere l'imparzialità, pone, ai fini della sua sussistenza, una duplice condizione: una di natura soggettiva e l'altra di natura oggettiva. La prima richiede che il soggetto rivesta la qualità di titolare, o di amministratore, ovvero di dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento e si debba trovare in una situazione incompatibile con l'esercizio della carica elettiva. La seconda, di natura oggettiva, che ricorre in caso di partecipazione (eventualmente insieme con altri soggetti, anche pubblici) allo svolgimento di un qualsiasi tipo di servizio nell'interesse del comune.

La norma, pertanto, comprende tutte le ipotesi in cui la partecipazione in servizi imputabili al comune e quindi di interesse generale, possa dar luogo, nell'esercizio della carica del partecipante, eletto amministratore locale, ad un conflitto tra interesse particolare di questo soggetto e quello generale dell'ente locale (cfr. Cass. civ. sez. I, ord. n. 550 del 16/1/2004).

La fattispecie in esame deve essere esaminata anche in ragione della statuizione recata dal comma 1, n. 2, dell'art. 63 del dlgs n. 267/00, che espressamente prevede incompatibilità per colui che, come titolare amministratore dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi nell'interesse del comune, ovvero in società ed imprese volte al profitto di privati.

Il comma 2 del citato art. 63 ha, infatti, escluso l'ipotesi di incompatibilità solo per coloro che hanno parte in cooperative sociali iscritte regolarmente nei registri pubblici, tenuto conto che solo tali forme organizzative offrono adeguate garanzie per evitare il pericolo di deviazioni nell'esercizio del mandato.

INDENNITÀ E GETTONI
È possibile corrispondere le indennità di funzione e i gettoni di presenza, in favore dei presidenti e dei consiglieri circoscrizionali nei comuni, con una popolazione inferiore a 100 mila?

La questione ha trovato una soluzione con l'art. 42-bis del dl 31 dicembre 2007, n. 248, aggiunto dalla relativa legge di conversione del 28 febbraio 2008, n. 31, il quale espressamente prevede che «le disposizioni di cui all'art. 2, comma 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si applicano a decorrere dalle elezioni successive alla

data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Sulla questione è stato acquisito il parere n. 1016/08, del 2 aprile 2008, del Consiglio di Stato, sez. I, che ha condiviso l'orientamento espresso da questa amministrazione ritenendo che l'espressione secondo la quale le disposizioni in esame «si applicano a decorrere dalle elezioni successive alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» non possa significare che i loro effetti abbiano a prodursi dalle prime elezioni successive alla data di entrata in vigore della legge, «bensì alle specifiche elezioni che concernono gli organismi rappresentativi considerati dalla norma e, cioè, consigli circoscrizionali al cui rinnovo si debba procedere successivamente a tale data».

L'Alto consesso ha evidenziato che è fondamento di un ordinamento democratico il principio secondo cui gli organismi rappresentativi vengono a cessare al termine del mandato previsto

dalle legge la quale «non può stabilirne anticipatamente la cessazione anticipata se non in forma espressa e dal verificarsi di circostanze preventivamente previste in via generale ed astratta come suscettibili di condurre alla fine anticipata del mandato conferito dagli elettori».

È pertanto legittimo corrispondere ai presidenti e ai consiglieri circoscrizionali dei comuni con popolazione inferiore a 100 mila abitanti, rispettivamente l'indennità di funzione e i gettoni di presenza, dal 1° gennaio 2008 fino alle elezioni successive alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto e, quindi fino alla naturale scadenza del mandato amministrativo.

FEDERALISMO FISCALE/ Nell'elenco entra Reggio Calabria. A Roma lo status di Capitale

Città metropolitane, si parte

Dopo l'impulso di comune e provincia via al referendum

DI LUIGI OLIVERI

Ai blocchi di partenza le città metropolitane. A quasi vent'anni dalla prima previsione di questo nuovo ente locale, introdotto dalla legge 142/1990, con la legge sul federalismo fiscale si concretizza davvero la possibilità di istituire. La legge rispetto alle 8 città da sempre elencate come sede della città metropolitana (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli) ha aggiunto la new entry Reggio Calabria: sono, dunque, in totale 9 le città che sarà possibile costituire, sulla base di un atto di iniziativa dei comuni capoluogo o delle province.

Le norme transitorie della legge prevedono che la proposta di istituzione spetti al comune capoluogo congiuntamente alla provincia, oppure al comune capoluogo congiuntamente ad almeno il 20% dei comuni della provincia interessata che rappresentino, unitamente al comune capoluogo, almeno il 60% della popolazione o, infine, alla provincia, congiuntamente ad almeno il 20% dei comuni della provincia medesima che rappresentino almeno il 60% della popolazione.

Anche le regioni saranno coinvolte, perché dovranno esprimere un parere obbligatorio sulla proposta. Ma, l'isti-

tuzione vera e propria avverrà per iniziativa dei cittadini. Si prevede, infatti, l'indizione di un referendum tra tutti i cittadini della provincia, che sarà senza quorum di validità se il parere della regione sarà favorevole o la regione non lo avrà espresso nel termine di 90 giorni; nel caso di parere regionale negativo, il quorum di validità è del 30% degli aventi diritto.

A quel punto, la costituzione delle città metropolitane è condizionata solo dai decreti legislativi che il Governo è chiamato a emanare entro 36 mesi, che istituiranno formalmente le città, tenendo conto degli esiti dei referendum, costituendo i consigli metropolitani provvisori, composti, fino al primo insediamento derivante da elezioni, dai sindaci dei comuni che fanno parte della città metropolitana e dal presidente della provincia.

Nel rispetto del rigoroso principio che dal federalismo fiscale non debbono insorgere nuovi costi, la legge prevede che dalla costituzione della città metropolitana derivi la contestuale soppressione delle province. La legge ordinaria che disciplinerà formalmente le città metropolitane, stabilirà le modalità per trasferire le funzioni e le risorse

umane, strumentali e finanziarie inerenti alle funzioni provinciali.

Gli organi del nuovo ente adotteranno lo statuto definitivo entro sei mesi dalla data del loro insediamento.

Nel periodo transitorio, i componenti del consiglio della città metropolitana provvisoria non percepiranno alcun emolumento.

A regime, le città metropolitane eserciteranno le funzioni fondamentali delle province sopprese, con in aggiunta la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

I decreti attuativi della

riforma assicureranno il finanziamento delle funzioni delle città metropolitane mediante l'attribuzione ad esse dell'autonomia impositiva, cui corrisponderà il contestuale definanziamento nei confronti degli enti locali le cui funzioni sono trasferite. Le città metropolitane disporranno tributi ed entrate proprie, anche diverse da quelle assegnate ai comuni.

La legge sul federalismo fiscale dà il via libera anche alla legislazione speciale per Roma capitale, prevista dall'articolo 114, comma 3, della Costituzione. Roma capitale sostituirà l'ente comune, pur mantenendo il medesimo ambito territoriale. Roma capitale si differenzierà in particolare per la peculiarità delle competenze che la legge le attribuirà, ulteriori e diverse da quelle degli altri comuni. Infatti, il nuovo ente si occuperà di concorrere alla valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, dello specifico sviluppo economico e sociale, con particolare riferimento al settore produttivo e turistico; ancora, dello sviluppo urbano e pianificazione territoriale della protezione civile, in collaborazione

con la presidenza del Consiglio dei ministri e la regione Lazio. Sarà l'assemblea capitolina, che sostituirà il consiglio comunale, a disciplinare l'esercizio delle funzioni speciali di Roma capitale, mediante specifici regolamenti dotati di particolare forza normativa, potendo conformarsi al principio di funzionalità rispetto alle speciali attribuzioni di Roma capitale. L'assemblea capitolina, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo che istituisce l'ordinamento transitorio del nuovo ente, approverà, ai sensi dell'articolo 6, commi 2, 3 e 4, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali lo statuto, con particolare attenzione alle forme di decentramento municipale. Lo statuto di Roma capitale entrerà in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La particolare rilevanza costituzionale di Roma capitale avrà come effetto il trasferimento all'amministrazione, oggi guidata da Gianni Alemanno, di risorse umane e mezzi adeguati alle maggiori competenze.



Gianni Alemanno

Palazzo Chigi approva il piano di riordino dell'Agencia

Il Cnipa guiderà la Pa digitale

Davide Colombo
ROMA

■ Negli anni Cinquanta e Sessanta, con la grande espansione dell'edilizia pubblica, il Genio civile era uno degli organi di controllo più potenti dello Stato. Oggi che la politica economica si misura con sfide non meno ambiziose, come quella di far fare il definitivo salto di qualità della Pubblica amministrazione nell'uso delle tecnologie informatiche, un ruolo simile dovrebbe assumerlo il Cnipa, ovvero il Centro nazionale per l'informatica nella Pa.

L'agenzia che fa capo al ministero di Renato Brunetta, con i suoi 160 dipendenti, dovrà sovrintendere nei prossimi quattro anni all'attuazione del piano e-government 2012, l'ambizioso programma di riorganizzazione digitale di amministrazioni centrali e periferiche lanciato qualche mese fa con un budget minimo (1,38 miliardi; meno del 10% dei costi annuali di gestione dei sistemi di Itc delle amministrazioni centrali e degli enti locali).

Una rivoluzione low cost, come l'ha definita in più occasioni

Brunetta, che a fine percorso dovrebbe assicurare ai cittadini-clienti un rapporto tutto nuovo (più veloce e soddisfacente) con gli uffici comunali, le segreterie scolastiche, le Asl, le università, i tribunali. Per adeguare il Cnipa al compito, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di regolamento per il riordino di questa agenzia. Si tratta di un Dpr che ora dovrà superare il vaglio del Consiglio di Stato e della commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione e che, una volta in vigore,

non solo attribuirà al Cnipa un nome nuovo (si chiamerà «DigitaPa») ma rafforzerà i suoi poteri di monitoraggio e check-up sui sistemi informatici già in uso (e quelli che verranno) nelle amministrazioni. Il regolamento, tra le altre cose, consentirà all'ex Cnipa, oggi presieduto da Fabio Pistella, non solo di intervenire con grande flessibilità e discrezionalità per verificare il buon utilizzo dei sistemi di Itc ma, anche, di reclutare personale esperto con incarichi temporanei. Il tutto, naturalmente, nel rispetto di quanto previsto dall'ultima Finanziaria, vale a dire centrare i nuovi obiettivi di razionalizzazione delle funzioni amministrative senza far crescere la spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha concluso l'indagine sull'in house

Servizi idrici, l'affidamento fa acqua Su 61 gestioni solo 32 risultano pienamente in regola

DI EROS ORGANI

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha concluso l'indagine sugli affidamenti in house dei servizi idrici integrati i cui risultati sono riassunti nella recente delibera 24 dell'aprile 2009. Su 61 casi esaminati, solo 32 sono i soggetti risultati pienamente conformi alla normativa sulla gestione in house. Per il resto, alcuni gestori (14) hanno assunto impegni, la cui attuazione è da comunicarsi entro 60 giorni, per adeguarsi alle indicazioni precedentemente espresse dall'Autorità. In altre gestioni (12) la conformità è risultata subordinata all'attuazione di rimedi da identificare secondo gli indirizzi forniti, la cui modalità di attuazione ed i termini dovranno essere comunicati entro due mesi. Ed infine tre soggetti sono risultati non conformi alla disciplina dell'in-house providing.

L'Autorità con la precedente delibera n. 52 del 26 novembre 2008 aveva già evidenziato come la giurisprudenza comunitaria sia stata concorde nel ribadire il carattere di eccezionalità della gestione in house, che è una deroga alle regole di evidenza pubblica. Tuttavia, è proprio grazie alla recente giurisprudenza comunitaria che l'indagine dell'Autorità

si è potuta concludere in modo più morbido. Nel provvedimento del novembre erano infatti solo sei i casi di affidamento in house risultati pienamente conformi alla normativa. La giurisprudenza comunitaria Coditel (13 novembre 2008 C. 324/2007), che ammette la possibilità di esercizio del controllo analogo congiunto da parte di più amministrazioni, ha consentito di superare le perplessità originariamente espresse dall'Autorità circa la possibilità di un effettivo «controllo analogo» esercitato dai comuni all'interno dell'Ato.

Il procedimento. È noto come nel maggio del 2008 l'Autorità avesse disposto l'avvio di un procedimento volto ad accertare la legittimità degli affidamenti diretti e senza gara fatti a favore di società interamente pubbliche (in-house) nel settore della gestione del servizio idrico integrato.

Nel novembre del 2008, erano state notificate a tutti i soggetti interessati le risultanze delle verifiche effettuate dalle quali risultava in particolare che su 61 casi di in-house accertati, solo sei risultavano pienamente conformi alle disposizioni di legge e alla giurisprudenza prevalente in materia.

Le considerazioni dell'Autorità si fondavano sulla costante giurisprudenza comunitaria concorde

nel ribadire il carattere di eccezionalità della gestione in-house. Considerata che questa costituisce una deroga alle regole di evidenza pubblica, e nel subordinare il ricorso alla stessa alla necessità che: a) l'ente pubblico eserciti sul soggetto aggiudicatario un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e b) il soggetto gestore svolga l'attività prevalente in favore dell'ente pubblico di appartenenza.

Le Ato ed il controllo analogo. Nel caso degli affidamenti del servizio effettuati da Autorità di ambito (Ato), composte da numerosi comuni era stata da più parti espressa una perplessità circa la possibilità di esercitare un effettivo controllo analogo da parte dei singoli comuni associati. L'eco di tali considerazioni era presente anche nel provvedimento emesso dall'Autorità nello scorso novembre 2008.

A questo riguardo è stata estremamente rilevante la posizione della Corte di giustizia espressa nella recente sentenza Coditel. In tale occasione, la Corte ha affrontato proprio la questione del controllo analogo nel caso in cui questo debba essere esercitato da associazioni intercomunali, cioè da più comuni associati per perseguire determinate finalità di interesse comune. In quell'oc-

casione, la Corte ha precisato che la fattispecie del controllo analogo può riscontrarsi anche nel caso degli affidamenti fatti congiuntamente da una associazione di enti nella quale nessuno di questi detenga una partecipazione maggioritaria. «Richiedere che il controllo esercitato da un'autorità pubblica in un caso del genere sia individuale avrebbe la conseguenza d'imporre una gara di appalto nella maggior parte dei casi in cui un'autorità pubblica intendesse associarsi ad un gruppo formato da altre autorità pubbliche, come una società cooperativa intercomunale». E ancora: «Si deve pertanto risolvere la terza questione nel senso che, qualora un'autorità pubblica si associ ad una società cooperativa intercomunale i cui soci sono tutti autorità pubbliche, al fine di trasferire la gestione di un servizio pubblico, il controllo che le autorità associate a detta società esercitano su quest'ultima, per poter essere qualificato come analogo al controllo che esse esercitano sui propri servizi, può essere esercitato congiuntamente dalle stesse, deliberando, eventualmente, a maggioranza».

Le conclusioni dell'Autorità. La posizione della Corte di giustizia ha consentito all'Autorità di superare le perplessità circa la possibilità di un controllo

analogo esercitato attraverso l'Ato, riconoscendo che, qualora l'amministrazione concedente sia composta da una pluralità di enti come nel caso della Ato, il controllo analogo può ritenersi esercitato congiuntamente attraverso le deliberazioni degli organi collegiali.

La richiamata giurisprudenza è stata utilizzata dall'Autorità anche in relazione a quei casi in cui alcuni comuni per propria autonomia scelta non sono entrati a far parte della società di gestione del servizio. In tali casi, l'Autorità ha applicato per analogia la giurisprudenza Coditel ritenendo non significativa, ai fini della legittimità degli affidamenti, la mancata partecipazione della totalità dei comuni nei casi in cui:

- detti comuni rappresentino una percentuale esigua del quorum deliberativo nell'assemblea dell'Autorità di ambito;

- il gestore unico svolga il servizio per i comuni non soci in misura quantitativamente irrilevante sulle strategie aziendali;

- l'attività svolta dal soggetto gestore nei confronti dei comuni non soci non possa qualificarsi come attività commerciale ed il servizio sia svolto con condizioni omogenee per tutti i comuni dell'Ato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: l'Italia sia orgogliosa

Da Scajola a Bersani un coro di consensi - I complimenti di banchieri e industriali

Carmine Fotina
ROMA

È «orgoglio» la parola più ricorrente. I primi commenti all'operazione Fiat-Chrysler partono da qui, mettendo in luce il prestigio per l'Italia accanto ai meriti del management del Lingotto e alle prospettive di sviluppo per l'industria automobilistica nazionale.

Per il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, l'accordo conferma le capacità di innovazione della Fiat, «di cui l'Italia può essere giustamente orgogliosa». L'intesa firmata con gli americani secondo il premier rappresenta inoltre «un'ulteriore testimonianza delle forti relazioni economiche e commerciali tra Italia e Stati Uniti ed una dimostrazione tangibile dell'impegno comune dei due Paesi nel fronteggiare l'attuale difficile congiuntura economica internazionale».

Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola si spinge fino al futuro prossimo della nuova Fiat, «che farà l'Italia più forte nel mondo», ma che è subito chiamata «al confronto sul piano industriale per gli stabilimenti italia-

INIEZIONE DI FIDUCIA

La notizia del deal ha portato una ventata di ottimismo sulla capacità tecnologica e competitiva dell'industria in una fase ancora difficile

ni». «Gli eco-incentivi stanno iniziando a funzionare e la Fiat sta riducendo la cassa integrazione. Mi impegno - preannuncia Scajola - a favorire il dialogo con i sindacati». Di prestigio, orgoglio nazionale e capacità imprenditoriale parlano anche il ministro delle Infrastrutture e Trasporti

Altero Matteoli e il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, così come il leader del Partito democratico Dario Franceschini. «Per la prima volta dopo molti anni - aggiunge Pierluigi Bersani, responsabile economico del Pd - c'è una opportunità credibile per agganciare il mercato americano».

Dal presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, i complimenti alla lungimiranza del Lingotto: «Come cittadina italiana e presidente di Confindustria sono molto orgogliosa dell'operazione. Fiat ha dimostrato di avere capacità di muoversi prima delle altre case automobilistiche internazionali, gestirà una delle più grandi industrie americane». Il Lingotto - aggiunge Marcegaglia - «ha mostrato di avere tecnologie avanzate e capacità di fare auto ecologiche meglio delle altre aziende».

Nel giorno di una lunga assemblea di bilancio, anche i vertici di Intesa Sanpaolo, gruppo bancario in diverse occasioni finanziatore del Lingotto, esaltano il successo di Marchionne. Secondo l'amministratore delegato Corrado Passera, che si era detto «orgoglioso» di aver appoggiato la Fiat anche in momenti molto critici come il 2003 con il prestito convertendo, «se siamo arrivati a un accordo, vuol dire che c'è la possibilità di fare un grande progetto: è una cosa di cui essere tutti soddisfatti». Il balzo compiuto dal nuovo management, che ha saputo invertire una rotta discendente, colpisce Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli: «Che questa operazione parta dalla Fiat - dice - un'azienda italiana che pochi anni fa sembrava essere la cenerentola dell'industria, è ancora più straordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi annuncia gli avanzamenti. E Lette precisa: se ne parlerà con il capo dello stato

Governo, è partito il rimpastino

Brambilla ministro del turismo. Promossi Urso, Castelli e Romani

DI MAURO ROMANO

Un po' di promozioni, per venire incontro alle ambizioni di diversi esponenti della maggioranza. Il premier, Silvio Berlusconi, al termine del consiglio dei ministri di ieri, ha dato il via a quello che può essere considerato un minirimpasto delle compagne governativa. A trarre il maggior beneficio, come chiedeva da tempo, sarà Michela Vittoria Brambilla, destinata a salire da sottose-



Michela Vittoria Brambilla

gretario a ministro del turismo. Un'operazione che non va giù ad alcuni esponenti del Pdl, da sempre contrari: all'eccessiva visibilità della fondatrice dei Circoli della libertà. Destinati a salire di grado sono anche alcuni sottosegretari che diventeranno viceministri. Si tratta di Adolfo Urso, del Pdl (sviluppo economico con delega al commercio estero), Roberto Castelli, della Lega (infrastrutture con delega all'Expo 2015 e reti ferroviarie internazionali) e Paolo Roma-

ni del Pdl (sviluppo economico con delega alle comunicazioni). Da chiarire, a questo punto, se come conseguenza di questi avanzamenti vi sarà la nomina di altrettanti sottosegretari. A stare a quanto ribadito più volte dallo stesso Berlusconi, però, la squadra di governo dovrebbe rimanere ferma agli attuali 60 componenti. A creare un certo stupore, ieri, è stata l'assenza di un riferimento all'ipotesi di promozione di Ferruccio Fazio, oggi sottosegretario al welfare, al ruolo di ministro della salute. Anche Fazio, infatti, nei mesi scorsi era stato più volte inserito tra i papabili neoministri. Non è detto, in ogni caso, che anche lui più tardi possa essere ripreso in con-

siderazione.

Da registrare, in ogni caso, che dopo l'annuncio fatto da Berlusconi sulle promozioni, è arrivata una precisazione di Gianni Letta. Il tema dell'intervento del sottosegretario alla presidenza del consiglio riguarda il Quirinale e le sue prerogative riguardo alla nomina dei ministri. Letta, in sostanza, ha detto che il premier terrà informato il capo dello stato, Giorgio Napolitano, di ogni operazione che si sta perfezionando. Nel frattempo è diventata ufficiale la nomina di Stefano Saglia, già presidente della commissione lavoro della camera, come sottosegretario al ministero dello sviluppo economico in sostituzione dello scomparso Ugo Martinat. Di certo

a tenere banco, all'interno del governo, è stata proprio l'annunciata promozione della Brambilla. Che l'attuale sottosegretario non goda di simpatie trasversali nel Pdl non è un fatto nuovo. Ma secondo alcune indiscrezioni, dopo la conclusione del consiglio dei ministri qualche esponente del governo avrebbe detto che in realtà la strada è tutt'altro che spianata per la Brambilla. Lasciando così intendere che al di là dell'annuncio berlusconiano ci sono delle variabili che potrebbero costituire un ostacolo all'aspirante ministro. Altri, invece, avrebbero commentato la comunicazione come la prova ormai irrefutabile del fatto che l'investitura è cosa certa.

La partita elettorale. Il Consiglio dei ministri indice il referendum per il 21 giugno - D'Alema rilancia: dopo le urne sistema tedesco

«Se vince il sì niente nuova legge»

Il Pdl avverte il Pd - Ma il premio non assicura a Berlusconi la maggioranza al Senato

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Sul referendum l'unica certezza per ora è che gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi il 21 giugno prossimo. È questa la data individuata ieri dal Consiglio dei ministri e che verrà ufficializzata dal Capo dello Stato, nonostante le forti critiche dei promotori che puntavano all'election-day (referendum+europee) del 6 e 7 giugno. Come i partiti arriveranno all'appuntamento è invece troppo presto per dirlo. Il Pdl, dopo il pronunciamento a favore del sì di Silvio Berlusconi, fa sapere ad alleati e avversari che se passerà il quesito referendario, nessuno si illuda che ci si metterà attorno a un tavolo per fare la riforma elettorale. In altre parole si potrà andare a votare con il sistema che viene fuori dalla consultazione popolare e che assegna il premio di maggioranza alla lista - e non più alla coalizione - che ha ottenuto più voti.

È un segnale chiaro, che molti definiscono «tattico», ma che comunque non viene sottovalutato né da Bossi né dal Pd. I de-

mocratici, pronunciatisi a favore del referendum, devono fare i conti con il rischio di sponsorizzare un'autoflagellazione, come aveva evidenziato il leghista Roberto Maroni auspicando il ripensamento del Pd. E in effetti dentro il partito di Franceschini i dubbi ci sono. Soprattutto dopo l'affondo di Berlusconi. Non a caso Massimo D'Alema, pur es-

ITIMORI DEI DEMOCRATICI

Lanzillotta: il premier potrebbe essere tentato se le europee gli vanno molto bene, dovremmo riconsiderare la questione

sendosi pronunciato a favore del sì, rivolgendosi al Carroccio dice che il referendum potrebbe essere l'occasione per un confronto «su quale legge elettorale è più utile al Paese», rilanciando ancora una volta il modello tedesco. Un sistema che consentirebbe di salvare tanto la Lega che l'Udc, ovvero i due partiti che temono più di ogni altro

l'eventuale vittoria del sì.

Ma l'ipotesi di D'Alema sembra difficilmente percorribile. E il Pdl lo mette subito in chiaro. Fabrizio Cicchitto, capogruppo del partito di Berlusconi alla Camera, si rivolge direttamente al segretario del Pd: «Franceschini non può continuare il furbo: qualora il 21 giugno il quorum scatti e prevalgano i sì, quella sarebbe la legge elettorale, convalidata del resto dal responso popolare». Lo ripete il portavoce del Pdl Daniele Capezzone che a D'Alema replica, sottolineando che la legge tedesca è incompatibile con i principi contenuti nei quesiti referendari.

Il Pdl sembra dunque voler fare sul serio. Sfida il Pd e allo stesso tempo mette in guardia la Lega, lasciando intravedere la possibilità che alla fine la macchina del partito si metta in moto per cavalcare il referendum. Ma in realtà sono in pochi a crederci davvero. E forse il primo a non essere convinto è proprio il Cavaliere. La legge che uscirebbe dal referendum non è davvero così favorevole al Pdl come si continua a ripetere. È vero che il pre-

mio di maggioranza alla Camera consentirebbe al Pdl, e dunque a Berlusconi, di poter avere la maggioranza assoluta senza dover scendere a patti con nessuno. Ma al Senato rischierebbe grosso. La distribuzione dei premi a Palazzo Madama avviene su base Regionale e non è detto che possa ottenere anche lì un chiaro vantaggio sui suoi avversari. Il premier dunque dovrebbe mettere a repentaglio il suo governo, mandare in frantumi l'alleanza con Bossi e prepararsi a una nuova campagna elettorale senza la certezza di portare a casa una maggioranza tale da renderlo invulnerabile. Certo quel continuare a sbandierare sondaggi che sempre più si avvicinano al 50% lascia pensare: «Può darsi che Berlusconi giochi una partita solo tattica - avverte Linda Lanzillotta del Pd -. Ma potrebbe anche voler aspettare le elezioni europee per saggiare l'appello del Pd e, se il responso è positivo, decidere di giocare la carta referendum». Ecco perché, secondo Lanzillotta, il Pd farebbe bene, dopo il 7 giugno, «a tornare a riflettere su questo argomento».